

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI.

INDICE			PAG.
	PAG.		
ALBARELLO: Rilascio del passaporto al sindaco di Villabartolomea (Verona). (15030).	III	BORELLINI GINA: Sulla pensione ai genitori dei caduti e sull'assegno di previdenza agli invalidi di guerra. (14962)	X
ALBIZZATI ed altri: Correzione delle pensioni dovute agli ex dipendenti della Breda di Sesto San Giovanni (Milano). (13688).	III	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Luongo Cosimo (12016).	XI
ALESSANDRINI: Sulla riduzione delle giornate lavorative nei cantieri - scuola nella provincia di Varese. (14359)	IV	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Conte Salvatore. (12024).	XI
AMENDOLA PIETRO: Sui permessi per la ricerca di idrocarburi nelle province di Avellino e Salerno. (14483)	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Petrone Anita. (12140).	XI
AMENDOLA PIETRO: Proroga della permanenza nei centri di raccolta dei profughi dipendenti statali. (15031)	VI	CAPALOZZA: Istituzione di una scuola media statale a Fiera di Primiero (Trento). (15144)	XI
AMICONI: Provvedimenti a carico del sindaco di Sesto Campano (Campobasso). (15033)	VI	CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra a Falcone Filomena. (9163)	XI
BARESI: Sulla riduzione del numero dei cantieri di lavoro nella provincia di Gorizia. (14779)	VI	CAVALLOTTI: Indennità di lavoro in zona malarica ai dipendenti della ditta Meschini Mario di Milano. (14242)	XI
BARESI: Pensione di guerra agli invalidi appartenenti alle forze armate della Repubblica di Salò. (14817)	VII	COLITTO: Accertamento dell'esistenza di idrocarburi a « Fosso Fortese » in Macchia di Spineto (Campobasso). (13708).	XII
BERLINGUER: Nuovo personale agli uffici catastali ed ipotecari di Sassari. (13415).	VIII	COLITTO: Assunzione di Mastragostino Emilio come messo comunale di Mafalda (Campobasso). (13989)	XII
BERRY: Sul conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole secondarie. (15143).	VIII	COLITTO: Sistemazione degli ex dipendenti del Governo militare alleato di Trieste. (14999)	XIII
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO: Sulla modifica della motivazione che assegna la medaglia d'oro al valor militare a Belluno. (15034)	IX	COLITTO: Armamento del tratto ferroviario Carovilli-Carpinone (Campobasso). (15250).	XIII
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Benecchi Dante. (10161)	IX	COLITTO: Inclusione di Poggio Sannita (Campobasso) nel piano provinciale dei cantieri-scuola di lavoro. (15290).	XIV
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Lanzi Nando. (10177)	IX	COLITTO: Sulla gestione di un cantiere scuola a Pesche (Campobasso). (15434)	XIV
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Meneghetti Bruno. (10575).	IX	CREMASCHI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Rognoni Gino. (10247).	XIV
BIGI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Marchini Giuseppe. (10577).	IX	CREMASCHI: Sul rifiuto del prefetto di Modena a concedere colloqui ai parlamentari della provincia. (15038)	XIV
		CREMASCHI: Sul pagamento della tassa sui greggi transumanti della provincia di Modena. (15040)	XV

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

PAG.	PAG.
DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra a Filippo Capobianco. (12970)	XV
DE CAPUA: Visita per aggravamento richiesta da Davide Stengone. (14402).	XV
DE CAPUA: Istituzione di un istituto tecnico a Gioia del Colle (Bari). (15145)	XVI
DE CAPUA: Istituzione di una nuova scuola media a Spinazzola (Bari). (15146).	XVI
DE MARZIO: Sulla riconferma del professore Bracco a presidente dell'I. N. A. (14255).	XVI
DE MARZIO: Sullo sfruttamento dei giacimenti minerari di Campiglia (Livorno). (14431).	XVII
DE MARZIO: Indagine a carico dei precedenti amministratori del consiglio comunale di Volturara Appula (Foggia). (15041).	XVII
DI MAURO ed altri: Pagamento del lavoro stra ordinario agli impiegati delle sedi bancarie siciliane. (14862) .	XVIII
DI STEFANO GENOVA: Sugli atti deliberativi adottati dalle amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza. (15042)	XIX
DI STEFANO GENOVA: Osservanza delle leggi sulla pubblica assistenza da parte delle prefetture. (15043)	XX
DUCCI e BARONTINI: Provvidenze a favore degli agricoltori della vallata del Vara e del Magra (La Spezia) danneggiati da una grandinata. (14080).	XX
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fizzani Camillo (14185).	XXI
GASPARI: Definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra a Pomilio Concezia. (14186)	XXI
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Carpineta Beatrice. (14187)	XXII
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martella Aldo. (14199)	XXII
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra ad Antonio D'Annunzio. (14200)	XXII
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Fidelibus Alfredo. (14949).	XXII
GASPARI: Definizione della pratica di pensione di guerra a Di Florio Angelomaria. (14955)	XXII
GATTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Tubia Luigi. (10588).	XXII
GAUDIOSO: Sull'impiego da parte della S. C. A. T. di Catania di mano d'opera idonea alla guida degli automezzi. (15056).	XXII
GELMINI, CREMASCHI e BORELLINI GINA: Sul comportamento del prefetto e del questore di Modena in occasione delle festività dell'Unità. (15044) . .	XXIII
GELMINI: Sul comportamento del questore di Modena nei confronti della presidenza della Cooperativa « Casa del Popolo ». (15045)	XXIII
GIACONE: Definizione della pratica di pensione di guerra a Cusumano Lorenzo. (10150).	XXIV
GRIFONE e GOMEZ D'AYALA: Dati complessivi ed analitici relativi alle elezioni delle mutue malattia per i coltivatori diretti. (14937)	XXIV
LENOCI: Sulle nuove restrizioni all'assistenza ai profughi. (15046)	XXIV
LENZA: Sulla situazione delle gestioni delle farmacie comunali di Reggio Emilia. (14870)	XXIV
LOZZA: Aumento di un decimo dei posti messi a concorso per presidi delle scuole medie. (15150)	XXV
LUCIFERO: Provvedimenti per gli avventizi camerati con 20 anni di servizio. (14805).	XXV
MAGLIETTA: Sulla situazione degli stabilimenti Navalmeccanica di Napoli. (13894).	XXVII
MAGLIETTA: Sul licenziamento di Arturo Assante dalla direzione del Corriere di Napoli. (14920)	XXVII
MAGLIETTA: Sull'assuntoria della stazione di San Giuseppe Vesuviano (Napoli). (15251)	XXVIII
MAGLIETTA: Sulla concessione di assuntorie delle stazioni da parte della circumvesuviana di Napoli. (15252) . .	XXVIII
MAGNO: Sui piani relativi alle opere irrigue realizzate e da realizzare in provincia di Foggia. (14769)	XXVIII
MANCINI: Sull'invio di disegni a giornali ed agenzie da parte dell'Opera per la valorizzazione della Sila. (1810 - già orale)	XXIX
MENOTTI: Sistemazione della strada Cannobio-Finero (Novara). (14806) . .	XXX
MICELI: Sulla posizione previdenziale dei sanitari coloniali assunti a contratto tipo dal soppresso Ministero dell'Africa italiana. (13931)	XXX
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Quaini Urbano. (8124)	XXXI
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Martini Guido. (8466)	XXXI
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Broli Paolo. (9305)	XXXI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

	PAG.		PAG.
ORTONA: Sulla situazione dello Jutificio vercellese. (14392)	XXXI	SPADAZZI: Istituzione di un cantiere di lavoro ad Anzi (Potenza). (15440) .	XL
PIGNI: Su inadempienze contrattuali della ditta Todani di Fenegrò (Como). (13014).	XXXII	SPADAZZI ed altri: Sul commercio dei prodotti dolciari. (13866).	XLI
RIVA: Concentramento in determinati depositi dei carri ferroviari rovinati dai bombardamenti di guerra. (15256)	XXXII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Catapano Francesco. (13294).	XLII
ROBERTI: Sul licenziamento di operai dalla miniera di zolfo di Perticara (Pesaro). (14704)	XXXIII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Parente Mario. (13817).	XLII
RUBEO: Soluzione dei problemi inerenti ai servizi gestiti dalla S. T. E. F. E. R. di Roma. (15257)	XXXIII	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Pauroso Pasquale. (13820)	XLII
SAMMARTINO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Scala Alfredo. (9624)	XXXIV	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a Volpe Giovannina. (13821)	XLII
SAVIO EMANUELA: Sulla riduzione delle giornate lavorative dei cantieri-scuola nel Piemonte. (14327)	XXXIV	SPAMPANATO: Definizione della pratica di pensione di guerra a De Riggi Antonio. (14877).	XLII
SCAPPINI e ASSENNATO: Sulla cancellazione dagli elenchi anagrafici di molti braccianti avventizi nelle Puglie. (13670).	XXXIV	VERONESI: Sul disagio economico del personale dell'O. N. A. I. R. (13984) .	XLIII
SCIORILLI BORRELLI: Corresponsione dei compensi ai commissari degli esami di concorso per cattedre di scuole medie banditi nel 1951. (14757) . .	XXXV		
SCOTTI ALESSANDRO: Provvedimenti a favore degli agricoltori della provincia di Torino danneggiati dalle recenti grandinate. (14205).	XXXV		
SPADAZZI: Sulla nomina del nuovo direttore generale dell'E. N. I. C. (13075).	XXXVI		
SPADAZZI: Sulla cessazione dell'assistenza ai profughi. (15050)	XXXVI		
SPADAZZI: Istituzione di un asilo infantile a Rapone (Potenza). (15051) . .	XXXVII		
SPADAZZI: Sulla cessione ad una società edilizia del terreno su cui sorge il parco delle rimembranze dedicato ai caduti per la patria a Bella (Potenza). (15052).	XXXVIII		
SPADAZZI: Istituzione di una scuola media a Stigliano (Matera). (15152)	XXXVIII		
SPADAZZI: Sulla soppressione del servizio automobilistico Valsinni-San Severino Lucano (Potenza). (15258) .	XXXVIII		
SPADAZZI: Istituzione di due fontanine nella stazione di Napoli. (15259) . .	XXXIX		
SPADAZZI: Installazione di sbarre comandate dalla stazione ferroviaria di Bella-Muro (Potenza) al passaggio a livello vicino allo scalo. (15260) . . .	XXXIX		
SPADAZZI: Installazione di due fontanine fra i binari di arrivo della stazione di Pesaro. (15264)	XL		
SPADAZZI: Istituzione di un cantiere-scuola a Forenza (Potenza). (15306) .	XL		

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il questore di Verona non ha rilasciato il passaporto al sindaco di Villabartolomea (Verona), signor Spartaco Zerbinato. (15030).

RISPOSTA. — Il questore di Verona ha regolarmente rilasciato, in data 25 agosto 1955, il passaporto al signor Spartaco Zerbinato, sindaco di Villabartolomea.

Il Ministro: TAMBRONI.

ALBIZZATI, BERNARDI E MONTAGNANA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli non ritenga necessario richiamare la società Ernesto Breda di Sesto San Giovanni (Milano), affinché proceda senza ulteriori ritardi ai conguagli necessari per correggere gli importi di pensione dovuti ai suoi ex dipendenti e attualmente liquidati in cifre inferiori a quelli loro per diritto spettanti in conseguenza di mancati versamenti dei contributi obbligatori. (13688).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti predisposti ad opera dell'ispettorato del lavoro di Milano è emerso che la società Ernesto Breda di Sesto San Giovanni, nel periodo dall'11 ottobre 1944 al 31 luglio 1945, non ha applicato le aliquote stabilite dal decreto legislativo 10 marzo 1944, n. 376, sulla unificazione dei contributi e tenuta del libretto di lavoro nel settore dell'industria, ai fini del calcolo dei contributi dovuti all'Istituto nazionale della previdenza so-

ciale, bensì quelle di entità inferiori, di cui alle precedenti disposizioni legislative.

In seguito alla richiesta avanzata dall'Istituto assicuratore, la società in questione, sin dal 1948, ha proceduto alla rettifica del calcolo dei contributi in base alle aliquote stabilite dal citato decreto legislativo n. 376.

Di tali contributi, ammontanti a complessive lire 1.584.028.173 sono stati già versati dalla società Breda lire 420 milioni.

È emerso, altresì, che previa autorizzazione dell'istituto, il versamento del residuo importo ancora dovuto viene eseguito dalla società stessa in base a rate mensili di lire 10 milioni ciascuna.

Nel far presente che la società Ernesto Breda è in regola con il versamento dei contributi relativi al periodo successivo al 1° gennaio 1952, si assicura che l'Ispettorato del lavoro ha provveduto a prescrivere alla ripetuta società di fornire alla sede provinciale di Milano dell'Istituto nazionale della previdenza sociale gli elementi necessari per la revisione delle pensioni già liquidate od in corso di liquidazione ai lavoratori interessati.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) le ragioni che hanno determinato la riduzione nell'esercizio 1955-56 per la provincia di Varese da 105.120 a 43.170 giornate lavorative per i cantieri scuola, lavoro e rimboschimento e da 31.875 a 13.695 giornate per i corsi di addestramento professionale per disoccupati;

2°) se i citati provvedimenti sono stati adottati con piena conoscenza del periodo di particolare e preoccupante crisi dell'industria tessile che grava sulla zona;

3°) se non ravvisi l'opportunità di disporre un'integrazione di giornate lavorative in modo da soddisfare le numerose domande rimaste inevase. (14359).

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato la riduzione delle giornate lavorative per cantieri di lavoro e di rimboschimento e per corsi di addestramento professionale assegnate, nel corrente esercizio finanziario, alla provincia di Varese sono le seguenti:

1°) ridotta entità dei mezzi finanziari a disposizione per gli interventi in questione, per cui, mentre nel decorso esercizio fu possibile predisporre un piano di ripartizione provinciale per 21 milioni giornate-operaio per i cantieri di lavoro e di rimboschimento e di

5.645.000 per i corsi di addestramento professionale per disoccupati, nell'esercizio in corso è prevista la distribuzione rispettivamente di 14.500.000 e di 4.600.000 giornate;

2°) contrazione della disoccupazione registrata, che costituisce uno degli elementi presi a base per la ripartizione. La media degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviate dalle armi ») della provincia di Varese è, infatti, passata da 16.603 unità nel 1953 a 15.571 nel 1954, con una diminuzione di 1032 iscritti, pari al 6,22 per cento;

3°) perfezionamento del criterio di ripartizione. L'assegnazione delle giornate lavorative in questione, a partire dal corrente esercizio, è stata effettuata, integrando i risultati cui si perviene con il criterio sinora adottato — basato sul coefficiente di disoccupazione ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva — con i dati del reddito *pro capite* per provincia dell'anno 1953.

L'introduzione dei dati del reddito, come elemento integrativo della ripartizione in parola, costituisce, senza dubbio, un ulteriore perfezionamento alla ripartizione stessa, poiché il coefficiente di disoccupazione — l'unico elemento sinora disponibile e utilizzato a questo scopo — sebbene sia indicativo del diverso stato di necessità esistente nelle singole province, le pone, a parità di coefficiente, sullo stesso piano, mentre è noto che esistono pure in tali casi divari anche sensibili tra provincia e provincia; divari che appaiono evidenti dal confronto del reddito *pro capite* delle singole province.

La ripartizione così ottenuta, sebbene possa dar luogo a delle critiche, si fonda su elementi noti, facilmente controllabili, per cui la stessa è da preferirsi ad altre che, dovendo necessariamente basarsi su valutazioni soggettive, darebbero luogo a critiche ben più giustificate.

È anche da tener presente che — con l'adozione di siffatti criteri — il rapporto tra le giornate assegnate alle province centro-settentrionali e quelle attribuite alle provincie meridionali e insulari si è spostato a favore di queste ultime — le cui condizioni economiche sono senza dubbio le più disagiate — con conseguente contrazione delle assegnazioni a favore delle prime.

Mentre si assicura che questo Ministero, nel predisporre l'assegnazione delle giornate lavorative a favore della provincia di Varese

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

ha tenuto conto ovviamente della crisi tessile che grava su quella provincia ed il cui andamento è dato rilevare dalle iscrizioni nelle liste di collocamento, si è spiacenti che, almeno per il momento, l'assegnazione delle giornate operaio per i cantieri di lavoro e per i corsi di addestramento professionale non possa essere variata.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere:

1°) quali permessi di ricerche di idrocarburi nelle province di Avellino e di Sa-

lerno siano stati finora concessi (a quali società, in che epoca, in quali zone, per quale estensione, con quali risultati);

2°) quali permessi nelle stesse province sono stati richiesti ma non concessi;

3°) quali siano a giudizio dei tecnici del suo dicastero le effettive possibilità di esistenza di giacimenti di idrocarburi nel sottosuolo delle due province. (14483).

RISPOSTA. — 1°) Nel territorio delle province di Avellino e Salerno sono in atto i permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi, che qui di seguito si trascrivono:

Nome del permesso	Ditta titolare	Provincia	Superficie ettari	Data di conferimento
1. - Irpinia centrale	Società idrocarburi meridionali (S.I.M.) - Torino	Avellino	4.350	16 marzo 1950
2. - Sele	Società anonima meridionale metano (SAMET) - Napoli	Salerno	34.250	4 settembre 1950
3. - Irpinia	»	Avellino	32.679	15 novembre 1950
4. - Sarno	»	Salerno e Napoli	9.127	11 gennaio 1951
5. - Pompei	»	Salerno e Napoli	7.735	20 febbraio 1951
6. - Nola	»	Avellino e Napoli	11.550	14 febbraio 1952
7. - Vallo di Diano	Società metano Vallo di Diano-Me.Va.Di. - Napoli	Salerno	3.625	7 ottobre 1953
8. - Nusco	Società Fondedile Napoli	Avellino	14.100	23 dicembre 1953
9. - Sant'Angelo dei Lombardi . .	Società AGIP-Minerraria-Milano	Avellino, Salerno e Potenza	86.850	3 febbraio 1954
Totale area vincolata in provincia di Avellino			ettari 107.980	
Totale area vincolata in provincia di Salerno			» 49.875	

Le zone interessate dai suddetti permessi risultano individuabili dal nominativo stesso dei permessi. I primi tre gravitano rispettivamente: intorno a San Mango sul Calore, sulla bassa Valle del Sele (da Salerno a Paestum), e su una vasta fascia che va da Paternopoli a Montecalvo.

La maggiore attività di ricerca delle due province è stata finora svolta dalla S.A.M.E.T., con notevole disponibilità di mezzi e sulla base di un vasto ed organico programma di lavoro.

Le indagini geologiche e geofisiche eseguite hanno fornito indicazioni per la postazione di due pozzi profondi di ricerca. Tali pozzi, pur essendo risultati negativi dal punto di vista della produzione degli idrocarburi, hanno fornito indicazioni utili per l'ulteriore sviluppo delle ricerche.

In Irpinia aveva eseguito lavori di perforazione l'ingegnere Ugo Baldini, precedente assegnatario del permesso « Irpinia Centrale »; ma anche qui non si sono avuti per il momento risultati positivi. Il permesso è stato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

recentemente trasferito alla società Idrocarburi meridionali (S.I.M.).

A Nusco (Avellino) l'interesse per le ricerche petrolifere è stato suscitato, come è noto, dalla occasionale manifestazione di petrolio verificatasi durante la escavazione di un pozzo a carattere geognostico, eseguita dalla società Fondedile per conto dell'acquedotto pugliese. Per altro quella manifestazione non ha dato risultati industriali e le ricerche sono in via di sviluppo.

2°) Per il territorio delle province di Avellino e Salerno sono state presentate finora dieci domande di nuovi permessi di ricerca, da imprese varie italiane e straniere; e per zone che in parte si sovrappongono l'una all'altra.

Al netto di tali sovrapposizioni, la superficie richiesta con le nuove domande assomma complessivamente ad ettari 65 mila in provincia di Avellino e ad ettari 348 mila in provincia di Salerno.

Di tali nuove domande è stata già iniziata la istruttoria. Tuttavia, il rilascio dei permessi di ricerca (così come delle concessioni) è stato momentaneamente sospeso da questo Ministero.

3°) Pur non essendosi ancora raggiunti risultati concreti in senso industriale, i territori delle province di Avellino e Salerno si possono considerare favorevolmente indiziati dal punto di vista della ricerca degli idrocarburi.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prorogare oltre il 30 settembre 1955 la permanenza nei centri raccolta profughi degli impiegati statali i quali, ovviamente, hanno dimostrato di non avere la materiale possibilità di sostenere un elevato canone di affitto per un alloggio normale.

L'interrogante fa presente che, poiché questi centri dovranno prossimamente passare dall'amministrazione dell'interno al comune di Roma, la proroga richiesta offrirebbe ai dipendenti statali in questione non solo la continuazione di un beneficio, oggi ancora quanto mai necessario, ma anche la possibilità di una futura definitiva sistemazione con l'assegnazione di un alloggio da parte del comune di Roma. (15031).

RISPOSTA. — Questo Ministero, considerato il ritardo, non previsto, della consegna degli alloggi costruiti, ai sensi dell'articolo 18 della legge 4 marzo 1952, n. 137, a favore dei

profughi ricoverati nei centri raccolta, ha già di recente autorizzato una ulteriore proroga alla permanenza dei profughi dipendenti statali nei centri, fino e non oltre il 30 novembre 1955.

Il Ministro: TAMBRONI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono stati presi gli opportuni provvedimenti a carico del sindaco di Sesto Campano (Campobasso), signor R. Bonafiglia, insegnante elementare, il quale nei locali del municipio il giorno 8 agosto 1955 — abusando indubbiamente delle sue funzioni — violentava la sedicenne telefonista nonché dipendente del comune, Ricci Filomena di Nicandro: tenendo presente che i provvedimenti appaiono urgenti anche perché il fatto è divenuto di dominio pubblico. (15033).

RISPOSTA. — I fatti addebitati al sindaco di Sesto Campano sono in corso di accertamento da parte dell'autorità giudiziaria, alla quale il prefetto di Campobasso — venuto a conoscenza, nell'agosto 1955, per mezzo di un esposto anonimo — ha provveduto a sporgere denuncia.

Nessun provvedimento, pertanto, può essere adottato o promosso a carico del predetto amministratore fino a quando non venga accertata la sua colpevolezza.

Si fa presente, comunque, che il medesimo non adempie attualmente alle sue funzioni, avendo chiesto ed ottenuto di astenersi dall'esercizio della carica, onde potere con piena disponibilità di tempo attendere alla raccolta di prove a suo favore.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli intenda ovviare alle gravi difficoltà non solo di ordine economico, che si verranno a creare nella provincia di Gorizia per il fatto dell'annunciata notevole riduzione del numero dei cantieri di lavoro previsti nel relativo piano di ripartizione di già predisposto dal Ministero per il corrente esercizio finanziario e che risulta inferiore a quello dell'esercizio precedente nella notevole misura di quasi due terzi; e se egli intenda — premesso che tale provincia ha avuto sempre sinora una considerazione di particolare riguardo nella concessione di detti cantieri e dei corsi professionali, per le note ragioni di carattere economico, sociale, morale e politico, e, inoltre ancora, premesso che il Consiglio dei ministri nella sua riunione del 14 ottobre 1954 ha so-

lennemente deliberato che i singoli ministri, data appunto la situazione del tutto eccezionale di quella zona di confine, provvedano da allora in poi secondo la loro competenza e con la possibile larghezza, alle esigenze sociali ed economiche di quella provincia — disporre o che il piano ordinario sopra menzionato sia tempestivamente modificato in ordine alle predette necessità di quella zona, oppure che queste siano tenute nel dovuto conto in sede di compilazione di quello suppletivo. (14779).

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno chiarire che la diminuzione, nel corrente esercizio, di giornate-operaio, per l'istituzione di cantieri, in provincia di Gorizia rispetto all'assegnazione del passato esercizio, va considerata ponendola in relazione con la riduzione delle complessive disponibilità finanziarie.

Poiché, come è noto, la ripartizione tra le varie province è fatta in rapporto all'entità della disoccupazione, opportunamente integrando tale criterio con quello della valutazione del reddito medio, non si rende possibile, dato il carattere obiettivo dei coefficienti suindicati, modificare la ripartizione effettuata.

Poiché, per altro, la provincia di Gorizia ha sempre costituito oggetto di speciale considerazione da parte di questo Ministero, anche nel corrente esercizio non si mancherà di intervenire a favore della stessa, con ogni possibile larghezza, sempre nei limiti delle disponibilità dei fondi e tenendo conto delle esigenze di altre province, le quali pure presentano particolari situazioni.

La forma che tali interventi speciali potranno in concreto assumere, consisterà nella approvazione di progetti di cantieri al di fuori del piano ordinario.

È necessario, però, che, per il momento, si dia attuazione al piano in questione, salvo ad intervenire, successivamente, in relazione alle disponibilità residue che si renderanno utilizzabili.

Il Ministro: VIGORELLI.

BARESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso che con la legge 5 gennaio 1955, n. 14, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 gennaio 1955, n. 22, sono state disposte provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei caduti che appartennero alle forze armate della Repubblica sociale italiana e che in particolare l'articolo 4 di detta legge estende i diritti suddetti anche a coloro che appartennero alle formazioni militari organizzate della forze armate tedesche delle province di Trieste, Udine, Bolzano, Gorizia,

Belluno e Trento e che inoltre va rilevato che il Ministero della difesa-esercito, direzione generale servizi commissariato ed amministrativo, divisione A.I.E., sezione I, con sua circolare del 30 novembre 1948, n. 22387/A.I.E. di protocollo, ha dichiarato che « gli elementi del servizio sanitario, delle forze di polizia e dell'assistenza spirituale dislocati nelle suddette province avevano l'obbligo di non abbandonare il proprio posto a norma della convenzione dell'Aja » — per sapere se egli non ritenga necessario che tale criterio discriminativo venga osservato anche da parte del Ministero del tesoro nella trattazione delle pratiche di pensioni di guerra riguardanti i militari che, nell'ambito di dette province, continuarono a prestare servizio anche dopo l'occupazione tedesca nei reparti sopra menzionati ai quali appartennero prima e dopo l'8 settembre 1943, disponendo di conseguenza che detti militari, che ebbero a contrarre mutilazioni od infermità dopo l'8 settembre 1943 — quali appartenenti al servizio sanitario, forze di polizia ed assistenza spirituale (dislocati nelle province anzidette) — abbiano ad ottenere la liquidazione della pensione in base alle norme di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 648, e non già delle disposizioni di cui alla citata legge del 5 gennaio 1955, n. 14, che riguarda gli invalidi e mutilati della Repubblica sociale italiana, poiché va rilevato che l'amministrazione militare ha riconosciuto valido « ad ogni effetto » il servizio militare da essi prestato e tale personale di conseguenza è stato dichiarato « non compromesso » ai fini della discriminazione, del trattamento economico di attività, di quiescenza e di « presenti alle bandiere ». (14817).

RISPOSTA. — Per l'esatta applicazione della recente legge 5 gennaio 1955, n. 14, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi e dei congiunti dei caduti appartenenti alle forze armate della Repubblica sociale di Salò, questo Sottosegretariato, dopo aver attrezzato appositi uffici a cui è affidata la trattazione delle pratiche, si è preoccupato di approfondire l'esame del provvedimento di legge, nei particolari casi che man mano si presentano, in riunioni dei direttori dei servizi e di rappresentanti del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Ciò ha permesso di vagliare i discordanti punti di vista e di decidere al riguardo, evitando così differenti interpretazioni della legge.

In considerazione dell'esistenza di disposizioni di carattere particolare nell'Italia del

nord, dopo l'armistizio del 1943, per gli appartenenti alle milizie ed a reparti speciali alle dipendenze della sedicente Repubblica sociale italiana e delle forze armate germaniche, si è reso necessario interpellare i Ministeri competenti, per chiarire la posizione degli invalidi e dei militari ai fini della applicazione della vigente legislazione sulle pensioni di guerra. Altre notizie sono state chieste alle amministrazioni interessate sull'impiego dei reparti e del personale ad essi addetto, come pure sulla data di scioglimento dei reparti stessi, con particolare riferimento ad alcune formazioni italiane che risultano indicate come incorporate nelle forze armate tedesche.

Al momento attuale non tutte le questioni che si sono presentate hanno trovato la loro soluzione, ma, per alcune di esse, forse a causa della difficoltà degli accertamenti, le amministrazioni all'uopo interpellate, non hanno ancora fornito le notizie richieste.

Relativamente alla interrogazione sopra riportata, con la quale ci si chiede l'applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, anziché della già citata legge n. 14, nei confronti degli appartenenti alle forze di polizia, al servizio sanitario e all'assistenza spirituale dislocate nelle province elencate nell'articolo 4 della legge n. 96, questo Sottosegretario non ritiene di poter aderire, per tutti i casi prospettati, alle richieste dell'onorevole interrogante.

Per ciò che concerne gli appartenenti alle forze di polizia, che continuarono dopo l'8 settembre 1943 a prestare servizio d'istituto nell'Italia del nord, forse è possibile applicare, nei loro confronti, le norme contenute nella legge n. 648, sempre che non emergano a carico dei singoli specifiche colpe, ma non si vede invece la possibilità di usare un uguale trattamento agli elementi addetti al servizio sanitario ed all'assistenza spirituale. Si tratta, in effetti, di militari che non furono alle dipendenze delle forze armate nazi-fasciste, ai quali non può essere usato un trattamento più favorevole di quello spettante agli altri militari delle stesse forze armate e non è il caso di fare una discriminazione sulla base delle diverse mansioni espletate.

Comunque, norme definitive nella complessa materia che concerne le provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi della pseudo Repubblica sociale di Salò, potranno essere adottate non appena raccolti tutti i necessari elementi di giudizio, già richiesti alle amministrazioni competenti.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si proponga di dotare di nuovo personale gli uffici catastali ed ipotecari di Sassari dove il prodigarsi nel lavoro di tutti i benemeriti funzionari non serve a rendere meno imponente l'arretrato con gravissimo danno per quanti hanno anche da anni in giacenza le loro pratiche e lo stesso erario. (13415).

RISPOSTA. — La seconda sezione dell'ufficio tecnico erariale di Sassari — cui è affidata la conservazione del nuovo catasto terreni della provincia — presenta effettivamente una deficienza numerica di personale d'ordine, cosa che si verifica anche per altri uffici, poiché è tuttora scoperto un rilevante numero di posti di tale personale, da attribuire ad invalidi di guerra, ai sensi della legge 3 giugno 1950, n. 375.

L'amministrazione sta provvedendo, però, a colmare tale deficienza, con una più sollecita procedura per l'assunzione del personale invalido di guerra.

Per quanto riguarda la situazione della conservatoria dei RR. II. di Sassari, situazione nota all'amministrazione, si è provveduto ad inviarvi in missione tre impiegati per il periodo di quattro mesi, in attesa che le circostanze consentano di rinforzare in modo permanente il personale.

Le definitive assegnazioni di nuovi elementi saranno possibili soltanto con la conclusione del concorso a 80 posti di alunno d'ordine nel ruolo del personale sussidiario delle conservatorie dei RR. II. le cui prove scritte si sono già espletate, onde è lecito sperare che la situazione dell'ufficio in parola evolverà progressivamente fino alla completa auspicata normalizzazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BERRY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, e con quale procedura, le norme dettate con l'ordinanza ministeriale per il conferimento degli incarichi e delle supplenze per il prossimo anno scolastico, in base alle quali nelle graduatorie provinciali sono riservati dei posti per i mutilati e gli invalidi di guerra e per servizio, possono trovare applicazione in favore di coloro i quali chiedono per la prima volta il conferimento dell'incarico o della supplenza e che, di conseguenza, non vengono ammessi ad inoltrare la relativa domanda al provveditore agli studi, ma ai capi di istituti, e quindi, non concorrono alla formazione della graduatoria provinciale. (15143).

RISPOSTA. — Con circolare 22 luglio 1955 il Ministero, nel dettare le norme relative alle riserve dei posti da applicare nel conferimento di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie, ha previsto e disciplinato l'ipotesi avanzata dell'onorevole interrogante.

Il secondo comma dell'articolo 2 dell'ordinanza in parola dispone, infatti, che, entro la data del 25 agosto 1955 « gli aspiranti a supplenze conferibili ai sensi dell'articolo 25, secondo comma, dell'ordinanza ministeriale 7 aprile 1955, i quali non abbiano presentato — insieme con le domande — la documentazione comprovante la loro qualità di aventi titolo a riserva di posti, dovranno far pervenire direttamente ai capi di istituto destinatari delle domande la predetta documentazione, inviando ad un solo capo d'istituto il documento in originale ed ai rimanenti copia possibilmente dattiloscritta.

Coloro che presentano domanda di supplenza ai sensi dell'articolo 25, primo comma, dell'ordinanza ministeriale 7 aprile 1955 e che abbiano documentato la loro appartenenza ad una delle categorie che danno titolo a riserva, devono dichiararlo nella domanda stessa ».

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, mentre la provincia unanimemente tributa doverose e solenni onoranze a Pier Fortunato Calvi, fulgida figura di patriota e di condottiero, impiccato dai tedeschi cento anni or sono, sia lecito al sindaco di Belluno modificare la motivazione che assegna la medaglia d'oro al valor militare al comune capoluogo in riconoscimento del sacrificio e dell'eroismo delle genti bellunesi durante la lotta di liberazione, sostituendo nella lapide la parola « tedesco » con quella di « straniero » e dando così prova della sua paterna benevolenza verso un regime che tante stragi operò nella nostra provincia. (15034).

RISPOSTA. — Il fatto cui si riferisce l'onorevole interrogante concerne la sostituzione, disposta dal sindaco di Belluno alla fine del luglio 1955, delle parole « odiato tedesco » con quelle di « tracotante straniero » — non come si afferma nell'interrogazione della sola parola « tedesco » con « straniero » — su una lapide posta sulla facciata laterale del municipio a ricordo del decimo anniversario della liberazione nazionale e della medaglia d'oro al valor militare concessa al comune.

Lo stesso sindaco ha precisato che la lapide non recava la riproduzione autentica della motivazione — non si erano indicati infatti gli estremi del decreto di concessione — per cui era possibile apportarvi lievi modifiche non alteranti la verità storica e suggerite da motivi di opportunità e convenienza.

Tali motivi, sui quali il sindaco ha inteso fondare le sue determinazioni, sono suffragati dalla considerazione che la frase « odiato tedesco » avrebbe potuto sollevare il risentimento dei molti turisti stranieri — in gran parte tedeschi — che affluiscono nella zona.

Considerate, quindi, le ragioni suesposte non si ritiene che la modificazione stessa abbia potuto offendere il sentimento patriottico dei bellunesi, anzi risulta che il fatto è stato favorevolmente commentato dalla maggioranza della popolazione.

Il Ministro: TAMBRONI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Benecchi Dante fu Livio, classe 1915, residente a Sissa (Parma). (10161).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 14 ottobre 1955 al municipio di Sissa (Parma) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Lanzi Nando di Marcello, classe 1911, residente a Carzeto di Rosagna (Parma), posizione 349019. (10177).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare Meneghetti Bruno di Giuseppe, classe 1924, residente a Neviano dei Rossi (Parma), posizione 1384218. (10575).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione riguardante l'ex militare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Marchini Giuseppe fu Emilio, classe 1918, residente in Agoiolo Casalmaggiore (Cremona), posizione 12688327. (10577).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, in corso di notifica tramite il comune di Casalmaggiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BORELLINI GINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, in considerazione del fatto:

1°) che la concessione dell'assegno di previdenza ai pensionati di guerra come la pensione ai genitori dei caduti in guerra non avviene secondo il disposto degli articoli 41 e 73 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e cioè quando il reddito non è superiore alle 240 mila, ma sulla base di accertamenti inductivi forniti dalle locali stazioni dei carabinieri;

2°) che di conseguenza, particolarmente nelle zone montane viene negato l'assegno e addirittura la pensione a genitori di caduti in guerra piccoli proprietari, affittuari, mezzadri che conducono piccole estensioni di terreno boschivo od incolto produttivo, che possiedono dai due ai tre capi di bestiame;

3°) che rimettendosi alla base degli accertamenti praticati da parte dell'ufficio distrettuale delle imposte, il quale ha stabilito per la zona montana un reddito non superiore a 17 mila per ettaro, occorrerebbero oltre 14 ettari di terreno per superare il reddito di 240 mila previsto dalla legge soprasitata, facile è dimostrare come ben pochi sarebbero gli interessati esclusi da detto diritto se si procedesse agli accertamenti reali del reddito;

4°) che lasciando le cose come sono attualmente si creano delle sperequazioni di trattamento fra zone e zone, fra cittadini e cittadini, pur avendo questi le stesse reali condizioni economiche;

quali provvedimenti il ministro intende prendere per sanare tanta ingiustizia verso una categoria di cittadini che merita particolare riguardo per le sue benemerienze patriottiche. (14962).

RISPOSTA. — L'argomento prospettato nell'interrogazione cui si risponde è stato più volte esaminato da questo Sottosegretariato in occasione di un ordine del giorno e di altre interrogazioni presentate da onorevoli parlamentari.

In tali occasioni è stata ampiamente dimostrata l'impossibilità, per questi uffici, di seguire criteri diversi da quelli sinora adottati

nella valutazione del riconoscimento del diritto a trattamento pensionistico di guerra ai genitori dei caduti, contadini mezzadri, affittuari o piccoli proprietari, giacché la prassi vigente è conforme allo spirito e alla lettera della legge.

La stessa considerazione può farsi, ora, anche per quanto concerne l'assegno di previdenza agli invalidi di guerra, per la cui attribuzione è prevista dall'articolo 41 della legge del 10 agosto 1950, n. 648, quale condizione necessaria, come per i genitori, che il reddito complessivo degli stessi sia inferiore a lire 240 mila annue.

Per ciò che riguarda particolarmente il diritto alla pensione da parte dei genitori, è da precisare che la citata legge n. 648, con l'articolo 73, ha confermato il principio già stabilito dalla precedente legislazione, in base al quale per il conferimento del beneficio occorre che, a causa della morte del militare o del civile, siano venuti a mancare agli stessi totalmente o parzialmente i necessari mezzi di sussistenza, e ciò senza distinzione alcuna di categoria di aventi diritto.

Il criterio indicativo per la valutazione della mancanza dei necessari mezzi di sussistenza viene stabilito dall'ultimo comma del citato articolo 73, che fissa il limite presuntivo dello stato di necessità ad un reddito inferiore alle 240 mila lire annue. Nella valutazione del reddito stesso si tiene conto non soltanto dei proventi personali del coniuge e dei figli conviventi, ma anche della situazione familiare e conseguentemente si ha un singolo giudizio per ciascuna pratica di pensione.

Non può ammettersi, quindi, che il diritto al trattamento pensionistico di guerra possa essere riconosciuto a tutti i congiunti dei caduti contadini, mezzadri, affittuari e piccoli proprietari. Tale diritto deve essere invece riconosciuto a quelli di essi che dalla coltivazione dei terreni traggano un utile, che, nel complesso, non superi le 240 mila annue, tenuto conto della estensione e classificazione dei terreni stessi, della relativa coltura e della esistenza dei figli.

È necessario, inoltre, chiarire che questo Sottosegretariato nelle sue decisioni, al fine di stabilire il riconoscimento o meno del diritto all'assegno di previdenza o alla pensione di guerra a favore degli aventi causa, non fa, e non potrebbe fare diversamente, che riportarsi alla lettera e allo spirito della legge, sempre comunque con larghezza di criteri per la valutazione dei limiti fissati dalla legge stessa. Infatti la percentuale delle proposte negative non è rilevante; e per quanto ri-

guarda la pensione a favore dei genitori, in molti casi, in cui non è possibile liquidarla nella intera misura, si provvede ugualmente alla concessione del beneficio, ma in misura congruamente ridotta.

Relativamente, poi, ai metodi seguiti per l'accertamento del reddito, ai fini del riconoscimento o meno del diritto a pensione, questo Sottosegretario ritiene che non possa abbandonarsi la procedura finora seguita, che è quella di esperire le indagini a mezzo dei locali comandi dei carabinieri. L'esperienza ha insegnato che soltanto da tali accurate indagini è possibile venire a conoscenza della effettiva consistenza dei proventi che gli interessati traggono dal loro lavoro o dalla proprietà. È frequente il caso che, espletato il primo accertamento, l'istruttoria venga eseguita pure presso gli uffici distrettuali delle imposte. Per l'attribuzione dell'assegno di previdenza agli invalidi di guerra, l'istruttoria si estende anche alle rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale invalidi di guerra.

D'altra parte i progetti, sia negativi che concessivi, predisposti dai servizi, passano al vaglio del comitato di liquidazione, che ha il compito di esaminare nel merito tali proposte per l'esatta interpretazione ed applicazione della legge. È opportuno aggiungere che la Corte dei conti, in sede giurisdizionale, ha avuto occasione di condividere i criteri di valutazione adottati da questi uffici.

Per i motivi sopra cennati, questa amministrazione non ritiene di dover adottare nuovi provvedimenti per il riconoscimento del diritto a pensione ai genitori dei caduti e per l'attribuzione dell'assegno di previdenza agli invalidi di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di pensione di Luongo Cosimo fu Giovanni, da Altavilla Irpina (Avellino) sottoposto a visita medica fin dal 21 novembre 1949. Detta pratica porta il n. 1219219 di posizione. (12016).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 31 agosto 1953 al municipio di Altavilla Irpina (Avellino) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora

è stata concessa la pensione di guerra a Conte Salvatore da Palomone (Salerno) per il figlio Angelo deceduto sul fronte greco nel 1941. (12024).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo non ancora è stata definita la pratica di Petrone Anita da Fratte di Salerno per il marito Lucarelli Quinto. (12140).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, in corso di notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la istituzione necessaria ed indilazionabile di una scuola media statale in Fiera di Primiero (Trento), essendone priva tutta la vasta e popolosa vallata, sicché oltre cento ragazzi sono costretti a frequentare le scuole di Trento e di Rovereto, con grande dispendio e disagio, e moltissimi, per difficoltà economiche, sono costretti a non intraprendere ed abbandonare gli studi. (15144).

RISPOSTA. — Per assoluta insufficienza di fondi, questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda del comune di Fiera di Primiero (Trento) intesa ad ottenere la creazione di una scuola media.

Il comune interessato potrà riproporre la domanda stessa per l'anno scolastico 1956-57 nella eventualità che le condizioni di bilancio potranno allora offrire la possibilità di procedere ad istituzioni di scuole medie.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di reversibilità della pensione di guerra riguardante la signora Falcone Filomena fu Nicola da Roseta Valfortore (Foggia), per la morte del marito Capobianco Filippo. (9163).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CAVALLOTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

ché l'ufficio provinciale del lavoro di Milano non si faccia parte diligente nei confronti della ditta Meschini Mario: via Pietro Borsieri n. 29, Milano, la quale, avendo l'appalto dei lavori presso il deposito locomotive Milano-smistamento, via Gorelli 67, delle ferrovie dello Stato, non riconosce ai 125 dipendenti la indennità di lavoro in zona malarica, secondo il contratto di lavoro 8 agosto 1953, articolo 27.

Che detta zona sia riconosciuta malarica, lo afferma il fatto che le ferrovie dello Stato corrispondono l'indennità in questione ai propri dipendenti che lavorano nella stessa sede dei dipendenti della ditta appaltatrice. (14242).

RISPOSTA. — Si premette che con decreto-legge 22 febbraio 1903, n. 83, vennero inclusi fra le zone malariche, per quanto attiene la provincia di Milano, solamente i comuni di Segrate e di Pioltello.

La ditta Meschini Mario, quale appaltatrice dei lavori presso il deposito locomotive di Milano-smistamento, occupa complessivamente, nei medesimi, 125 lavoratori di cui 120 addetti al deposito stesso sito in territorio del comune di Milano, ai confini del territorio del comune di Segrate, e, pertanto, non compreso nella zona malarica di cui al decreto-legge del 1903, n. 83.

A detti lavoratori non è dovuta, quindi, l'indennità di zona malarica che, invece, la ditta Meschini corrisponde regolarmente — a norma del citato decreto e dell'articolo 27 del contratto collettivo di lavoro della categoria 8 agosto 1953 — gli altri cinque suoi dipendenti, di cui 3 addetti ai lavori di pulizia dei generatori e camere di fumo delle locomotive e 2 alla squadra rialzo, i quali svolgono la loro attività in territorio nel comune di Segrate.

La circostanza, citata dall'interrogante a sostegno del diritto di tutti i lavoratori della ditta Meschini all'indennità in questione, secondo cui l'amministrazione ferroviaria corrisponde la detta indennità non soltanto ai propri dipendenti addetti ai lavori nel territorio del comune di Segrate, ma anche a quelli che operano presso il deposito locomotive in territorio nel comune di Milano, corrisponde al vero.

Si deve, tuttavia, osservare che l'estensione di tale trattamento a questi ultimi lavoratori — disposta per altro, a partire dal corrente anno con il decreto ministeriale del 15 dicembre 1954, n. 2758 — è dovuta unicamente a ragioni di equità in quanto trattasi di personale appartenente allo stesso « impianto », essendo il deposito locomotive di

Milano-smistamento parte integrante della stazione Milano-smistamento e della squadra di rialzo anche se situati in territorio di comuni diversi.

Evidentemente analoghi motivi di equità potrebbero sussistere perché la ditta Meschini corrispondesse indistintamente a tutti i propri dipendenti l'indennità in parola, senonché questo Ministero non ha mezzi giuridici per imporre alla ditta medesima una tale linea di condotta.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non intenda disporre indagini nella località « Fosse Fortese » nella borgata Macchia di Spineto (Campobasso) per accertare la esistenza o meno di petrolio, essendo nella stessa affiorati molti scisti bituminosi. (13708).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

A seguito di particolare sopralluogo — disposto recentemente da questa amministrazione — si è in grado di confermare l'esistenza di manifestazioni di idrocarburi nel territorio del comune di Spineto. Tali manifestazioni nella maggior parte dei casi impongono blocchi arenacei, compresi entro la formazione delle cosiddette argille scagliose.

La zona in esame rimane compresa in un più vasto settore geologico, favorevolmente indiziato ad idrocarburi, ancora libero da vincolo minerario per tali sostanze minerali; e per il quale sono state presentate alcune domande di permessi di ricerca, attualmente in fase di istruttoria.

Una delle sopra cennate domande, di cui si attende il perfezionamento, interesserebbe la zona immediatamente a sud-ovest della località di Fosso Fortese.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva l'operato dell'amministrazione comunale di Mafalda (Campobasso), che si rifiuta di accogliere la domanda di assunzione per chiamata diretta come mesoscrivano dell'invalido di guerra Mastragostino Emilio pur non essendosi ivi raggiunta la prescritta percentuale di invalidi di guerra fra il personale dipendente ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375. (13989).

RISPOSTA. — Il posto di messo scrivano veniva istituito presso il comune di Mafalda, con deliberazione del 24 settembre 1954, n. 41, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Campobasso in data 6 maggio 1955. A coprire detto posto era chiamato, in un primo tempo, il signor Zaccardi Luigi che, per altro, per ragioni di opportunità, l'amministrazione comunale non ritenne di utilizzare nel servizio relativo alle imposte di consumo, la cui gestione era stata rilevata dall'I.N.G.I.C. e assunta in economia con deliberazione del 12 giugno 1954, n. 32, approvata dalla giunta provinciale amministrativa in data 6 agosto 1954.

Ad agente delle imposte di consumo veniva nominato — con deliberazione del 12 giugno 1954 — il signor Mastroagostino Antonio Ernesto.

Successivamente — a seguito di una segnalazione della rappresentanza provinciale degli invalidi di guerra — la prefettura interveniva presso il comune, facendo presente che lo Zaccardi avrebbe dovuto essere restituito al suo servizio originario, cioè a quello di agente delle imposte di consumo, mentre al servizio di messo scrivano si sarebbe dovuto assumere un invalido di guerra, non risultando il comune in regola con la percentuale prescritta dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375.

I nuovi amministratori — subentrati a seguito di una modificazione intervenuta nella costituzione della maggioranza comunale — preoccupandosi dell'onere derivante al comune dall'istituzione del posto di messo scrivano, in data 28 giugno 1955, sottoponevano all'esame del consiglio comunale — che l'approvava — una deliberazione con la quale detto posto — non ritenendosi necessario alle esigenze di ufficio — veniva soppresso.

Nelle more dell'approvazione di quest'ultima deliberazione, il comune — al fine di accogliere la richiesta della rappresentanza provinciale degli invalidi di guerra — deliberava — anche a seguito di ulteriori insistenze della prefettura — di assumere, al posto di messo scrivano, in via provvisoria, e cioè fino al perfezionamento della deliberazione di soppressione del posto in questione, l'invalido di guerra Mastroagostino Ernesto, il quale, per altro — per quanto è risultato dagli accertamenti eseguiti — non ha mai assunto detto posto.

Nel contempo l'amministrazione interessata disponeva, con deliberazione del 15 luglio 1955, n. 35, la restituzione dello Zaccardi nel posto di agente delle imposte di consumo

e, altresì, il licenziamento del signor Mastroagostino Antonio Ernesto, assunto in sostituzione dello Zaccardi stesso con la citata deliberazione del 12 giugno 1954, n. 21.

Allo stato, risulta che l'organo di tutela — dopo esauriente istruttoria intesa ad accertare la necessità o meno di mantenere il posto di messo scrivano in relazione alle effettive esigenze del servizio del comune interessato — ha approvato la deliberazione di soppressione di detto posto, riconoscendo giustificate le nuove ragioni addette dall'amministrazione comunale per l'adozione del provvedimento di cui trattasi.

Pertanto, è venuta meno la possibilità di sistemare, in via definitiva, nel posto di messo scrivano, l'invalido di guerra Mastroagostino Ernesto, di cui si è interessato l'onorevole interrogante.

Il Ministro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in quale modo intenda provvedere alla sistemazione degli ex dipendenti del Governo militare alleato di Trieste e se è esatto che gli stessi saranno sistemati nei vari ruoli transitori dello Stato. (14999).

RISPOSTA. — Il Governo ha recentemente risposto ad analoga interrogazione dell'onorevole interrogante, e non può che confermare le notizie e le assicurazioni già fornite in merito al problema, ch'è tuttora all'esame degli organi competenti e la cui soluzione dovrà ispirarsi al necessario contenimento delle esigenze della pubblica amministrazione con quelle del personale interessato.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quando sarà effettuato l'armamento del tratto ferroviario Carovilli-Carpinone (Campobasso). (15250).

RISPOSTA. — La ricostruzione della linea Roccaraso-Carpinone procede gradualmente in relazione agli stanziamenti disponibili nel quadro della ricostruzione di altre linee disastrose dalla guerra e tuttora fuori esercizio.

In particolare, per quanto riguarda il tratto Carovilli-Carpinone, si fa presente che è in corso la ricostruzione delle opere d'arte che si prevede verrà ultimata verso la fine del corrente anno 1955.

Per quanto riguarda invece la ricostruzione dell'armamento, l'amministrazione ferroviaria sta ora predisponendo i necessari ela-

borati per l'approvazione dello stanziamento occorrente e la relativa esecuzione rimane per altro subordinata alle possibilità finanziarie.

In considerazione degli elementi suesposti la riattivazione della tratta in questione potrà avvenire entro il prossimo anno.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda di includere anche il comune di Poggio Sannita (Campobasso) nel piano provinciale dei cantieri-scuola di lavoro ancora da assegnare, dovendosi recare aiuto ai disoccupati locali e non potendosi ulteriormente rinviare la costruzione della strada di accesso al cimitero, solo in parte costruita e per completare la quale sarebbe sufficiente un cantiere di 76 giorni per 40 operai. (15290).

RISPOSTA. — Come più volte fatto noto all'onorevole interrogante, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri.

Per quanto riguarda l'istituzione del cantiere sollecitato dall'onorevole interrogante, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se è esatto che, in occasione della gestione di un cantiere-scuola di lavoro in Pesche (Campobasso) (ente gestore il comune), sono state compiute delle frodi e quali provvedimenti, in caso affermativo, intendono prendere a carico dei responsabili. (15434).

RISPOSTA. — In data 26 luglio 1955, l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Campobasso faceva presente che, da accertamenti sulla gestione del cantiere numero 015564/L, affidato al comune di Pesche, ed ormai chiuso, risultavano determinate irregolarità.

Poiché le stesse si configuravano come illecito penale, questo Ministero interessava l'ufficio del lavoro predetto a sporgere denuncia all'autorità giudiziaria, ciò che risulta essere stato fatto.

La questione, pertanto, è ora deferita alla autorità giudiziaria medesima.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

CREMASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere la ragione per la quale non sia ancora stata definita la domanda di pensione inoltrata al servizio pensioni dirette nuova guerra dall'ex militare Rognoni Gino fu Alfonso, classe 1908. (10247).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 14 settembre 1955 al municipio di Modena per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia possibile poter comunicare sia telefonicamente che personalmente in modo diretto con il prefetto di Modena e quali sono i giorni ed i motivi di cui un deputato deve disporre per ottenere l'autorizzazione di poter conferire con il predetto prefetto.

Tanto perché è da tempo che l'interrogante non riesce ad ottenere la possibilità di comunicare per telefono direttamente col signor prefetto, poiché cercando di lui risponde il capo di gabinetto, e qualora poi si chieda a questo di conferire col prefetto, sia personalmente che unitamente ad una commissione di cittadini, si sente rispondere, « venga da solo », così come è avvenuto il 26 agosto 1955, in occasione di una commissione di profughi che desiderava essere accompagnata dall'interrogante per riferire le loro disagiate condizioni economiche al capo della provincia.

Ravvisando in quanto sopra esposto, oltre che una palese arbitraria violazione al diritto di essere ascoltati ed un'offesa all'istituto parlamentare ed ai cittadini tutti che col prefetto desiderano conferire, chiede di conoscere quali sono i provvedimenti che l'interrogato intende

adottare affinché simili metodi, che fanno apparire il ritorno dei sistemi dei regimi podestarili, abbiano a cessare. (15038).

RISPOSTA. — Non consta che il prefetto di Modena ricusi sistematicamente di concedere colloquio ai parlamentari della provincia. Risulta invece che il predetto funzionario in talune circostanze — così come è avvenuto il 26 agosto 1955 — ha fatto loro conoscere che li avrebbe ricevuti da soli e non con il seguito di commissioni: ciò per consentire una serena trattazione di specifici argomenti.

Il Ministro: TAMBRONI.

CREMASCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali le amministrazioni comunali di Pievepelago, Montecreto, Riolunato, Fanano (Modena), fanno pagare ai pastori locali la tassa bestiame sulle pecore per un periodo fisso di mesi sei per ogni anno, allorché è noto che i predetti pastori si trattengono in montagna nei periodi estivi con i loro greggi per un tempo non superiore a quattro mesi per ogni annata solare; ed inoltre l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro cui la presente è rivolta, intende prendere affinché i pastori dei comuni summenzionati possano ottenere la possibilità di pagare la tassa bestiame delle loro pecore sulla base del tempo che realmente essi permangono a pascolare nelle zone sopraccitate. (15040).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che dei quattro comuni citati dall'onorevole interrogante, tre, e precisamente: Pievepelago, Montecreto e Fanano, applicano l'imposta sul bestiame ai greggi transumanti in modo del tutto regolare e con il pieno rispetto dell'articolo 124, 3° comma, del testo unico per la finanza locale 1931, secondo il quale per il bestiame, che non dimora per l'intero anno nello stesso comune, l'imposta è dovuta per dodicesimi in proporzione della permanenza nel territorio del comune.

Poiché trattasi di comuni siti ad altimetria che va dai 640 agli 868 metri sul mare, ove la migrazione delle greggi ha luogo dai primi di maggio alla fine di agosto, con permanenza in loco, cioè, di quattro mesi circa, è appunto per tale periodo massimo che le greggi transumanti in detti comuni risultano tassate.

Solo per il comune di Riolunato trova conferma quanto segnalato dall'onorevole interrogante. Occorre per altro precisare che il sistema adottato dal detto comune soltanto apparentemente viene a ledere i contribuenti, in quanto esso, in realtà, si risolve in loro

vantaggio. Infatti, se è vero che viene applicata, nei confronti delle greggi transumanti, una tassazione in misura forfetaria commisurata a sei mesi di permanenza nel territorio comunale, non è vero che tale prassi locale rimonta a molti anni addietro, quando tra la amministrazione comunale ed i proprietari delle greggi si addivenne ad una tacita convenzione seconda la quale il comune avrebbe accettato il numero dei capi denunciati dai contribuenti, senza procedere a controlli, mentre, a parziale contropartita, avrebbe effettuato la tassazione per sei mesi, anziché per quattro.

Tale prassi, ovviamente tutt'altro che ortodossa in linea di diritto, ma che pur tuttavia trova riscontro in altre prassi del genere dettate o improntate a criteri, e talvolta a necessità, di ordine pratico, (quale, ad esempio, la difficoltà di controllare i capi di bestiame transumante), è, comunque, da molti anni in atto in detto comune e non ha mai dato luogo a reclami, onde è stata finora continuata, nonostante che tornasse più a vantaggio dei contribuenti che del comune stesso.

Attesa, tuttavia, l'esigenza che la tassazione venga effettuata con il più rigoroso rispetto delle norme di legge, sia a tutela dei contribuenti che dell'amministrazione, la prefettura di Modena, appena venuta a conoscenza di quanto sopra, non ha mancato di richiamare il sindaco del comune interessato, alla più stretta osservanza dell'articolo 124 del testo unico, sopra citato.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Filippo Capobianco di Michele, da Roseto Valfortore (Foggia), posizione 221484. (12970).

RISPOSTA. — La pratica di pensione relativa alla signora Prospero Filomena vedova Capobianco è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà disposta la visita superiore richiesta dal signor Davide Stengone fu Vincenzo, da Troia (Foggia), posizione n. 280600, nuova guerra. (14402).

RISPOSTA. — In data 8 settembre 1955, è stata sollecitata la visita per aggravamento già disposta presso la commissione medica di Bari.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende provvedere, con il prossimo anno scolastico, alla istituzione di un istituto tecnico commerciale nel comune di Gioia del Colle (Bari).

L'interrogante viene informato che la relativa pratica è stata trasmessa dal competente ufficio provinciale scolastico, con parere favorevole, in data 14 gennaio 1955. (15145).

RISPOSTA. — Premesso che alla domanda del comune di Gioia del Colle, intesa ad ottenere la creazione di un istituto tecnico commerciale per geometri, non è stata allegata la dichiarazione relativa alla assunzione di oneri a carico dello stesso comune per il pagamento degli emolumenti dovuti al personale di servizio e di segreteria, si è, per altro, spiacenti di dover comunicare che la domanda stessa non avrebbe, comunque, potuto, per difficoltà di bilancio, essere accolta.

Si assicura, comunque, che, ove il comune dovesse riproporre la domanda in questione, per l'anno scolastico 1956-57, corredandola di tutti i documenti necessari, questo Ministero non mancherà di esaminarla con ogni attenzione, in concorso con le altre istanze tendenti ad ottenere la creazione di scuole dell'ordine tecnico.

Il Ministro. ROSSI PAOLO.

DE CAPUA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è compresa nel programma relativo alla istituzione di nuove scuole medie quella del comune di Spinazzola (Bari).

L'interrogante è informato che la relativa pratica risulta favorevolmente istruita presso il competente ufficio del Ministero. (15146).

RISPOSTA. — Per assoluta insufficienza di fondi, questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda del comune di Spinazzola intesa ad ottenere la creazione di una scuola media.

Il comune interessato potrà riproporre la domanda stessa per l'anno scolastico 1956-57 nella eventualità che le condizioni di bilancio potranno allora offrire la possibilità di procedere ad istituzione di scuole medie.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

DE MARZIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — per la parte di competenza — se non si ritenga che le critiche levatesi da varie parti in seguito alla riconferma del professor Bracco a presidente dell'I.N.A. non

siano causa di sfiducia nei confronti del nostro più grande istituto assicurativo e se per il prestigio del predetto istituto non si ritenga di dover smentire la notizia pubblicata da vari giornali che il professor Bracco si sia avvalso, per ottenere il trasferimento di ordinario universitario da Siena a Firenze, dell'appoggio di tal dottore Bragantini, il quale sarebbe stato nominato — nonostante la propria incompetenza in materia assicurativa — direttore della compagnia di Roma. (14255).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione:

1°) i risultati che si desumono dal bilancio dell'esercizio 1954 — di recente approvato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni — dimostrano la crescente fiducia che il pubblico accorda all'ente assicurativo dello Stato.

L'ammontare dei capitali assicurativi nel 1954, in lire 100 miliardi, e il numero di contratti stipulati nello stesso anno, n. 25.140, hanno superato rispettivamente di lire 10 miliardi e di 25.403 unità, le stesse partite risultanti alla fine del precedente esercizio.

Inoltre, i dati della produzione del primo semestre 1955, indicano un ulteriore incremento rispetto al corrispondente periodo del 1954, confermando l'apprezzamento del pubblico nei riguardi dell'I.N.A.;

2°) la nomina del professor Bragantini a condirettore della compagnia di Roma è avvenuta il 1° aprile 1953, essendo risultata vacante tale carica. Nella predetta circostanza si è tenuto conto della sua opera quale liquidatore delle note società finanziarie e direttore dell'istituto nazionale fiduciario; nonché, in particolare, dell'esperienza da lui acquisita durante un quinquennio di servizio prestato, in qualità di funzionario, presso la più importante compagnia italiana di assicurazione. Il professor Bragantini, inoltre, aveva a suo tempo ricoperto la carica di vice direttore della Banca popolare di Verona ed era stato prescelto quale direttore del Credito romagnolo; incarichi tutti che richiedono ampia conoscenza di questioni economiche, finanziarie e amministrative;

3°) esaminati attentamente tutti gli atti relativi al trasferimento del professor Bracco dall'università di Pisa a quella di Firenze, ed assunte opportune riserve notizie, non è risultato in alcun modo che siano intervenute premure o sollecitazioni da parte del professor Bragantini in ordine al trasferimento stesso.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali misure intende mettere in atto per garantire lo sfruttamento dei giacimenti minerari esistenti nel comune di Campiglia (Livorno) e per ottenere che le società, cui è stata data la concessione dello sfruttamento delle miniere di piombo e di ferro, rendano finalmente operanti le concessioni di cui sopra. (14431).

RISPOSTA. — Nella zona del Campigliese risultano in vigore due concessioni: « Monte Rombolo » e « Monte Spinosa », entrambe per minerali di ferro, accordate anni or sono alla società Ferromin; che, nella stessa zona, è anche titolare del permesso di ricerca « Valle del Temperino ».

Nelle sopra indicate unità minerarie tutti i lavori sono attualmente sospesi perché il minerale rinvenuto, di entità non rilevante, risulta difficilmente impiegabile negli impianti siderurgici nazionali, a causa dello scarso tenore in ferro e delle impurità in esso contenute.

Per altro, in un impianto pilota, che la Ferromin ha in corso di installazione all'Elba, saranno eseguite prove di trattamento per pellettizzazione di minerali di ferro, esistenti in quell'isola ed aventi caratteristiche analoghe a quelli del Campigliese.

Se, a seguito di tali prove, i predetti minerali risultassero convenientemente utilizzabili, ciò potrebbe determinare anche la riattivazione dei giacimenti minerari esistenti nella zona del comune di Campiglia.

La stessa zona è anche vincolata da altri permessi di ricerca, per pirite e solfuri misti, ivi compresi i minerali di piombo; e tali permessi si estendono anche nel territorio dei comuni limitrofi a Campiglia Marittima.

Le società che operano in questi ultimi permessi sono la società miniere di Campiglia, la società Montecatini, la società italiana del Litopone, la società Bombrini-Parodi-Delfino e l'impresa S.A.L.E.S. nella zona di Monte Valerio.

In particolare:

la società miniere di Campiglia svolge da tempo una intensa attività nel permesso di ricerca per piombo e zinco denominato « Lanzi », ove sono occupati circa 50 operai;

la società Montecatini, dopo la prospezione geofisica e i sondaggi eseguiti negli anni scorsi, ha recentemente iniziato un programma di opere sotterranee, dirette ad esplorare la zona mineralizzata individuata dai sondaggi stessi; i lavori, per ora all'inizio, vengono intrapresi con disponibilità di mezzi

adeguati ad acquisire rapidamente elementi concreti sulla consistenza delle mineralizzazioni (nei cennati lavori sono attualmente occupati dieci operai);

il rilascio dei permessi di ricerca alla società italiana del Litopone, del gruppo Montecatini, è tuttora in corso; pertanto non è da attenersi, in un primo periodo di vigenza, più di un rilievo geologico e geofisico della zona accordata (le eventuali ricerche in sotterraneo dovranno essere studiate in un secondo tempo, anche in relazione ai risultati che la società Montecatini conseguirà nei vicini permessi di ricerca, di cui è titolare);

la società Bombrini-Parodi-Delfino ha già iniziato l'attività di ricerca nei permessi recentemente accordatili; tale attività consiste nel ripristino di vecchi lavori e nella esecuzione di ricerche geofisiche e di sondaggi, indispensabile premessa per il possibile sviluppo dei lavori sotterranei (in dette ricerche sono attualmente occupati circa 20 operai);

l'impresa S.A.L.E.S. ha in corso un razionale lavoro di campionatura nella zona delle vecchie coltivazioni, per studiarne le possibilità di ripresa economica.

Nel complesso, salvo il problema dei minerali di ferro di Monte Rombolo e di Monte Spinosa, che — come si è visto — non è suscettibile di soluzione immediata, al momento l'attività di ricerca mineraria nella zona del Campigliese può considerarsi soddisfacente.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito alla prefettura di Foggia di disporre la più volte richiesta ispezione contabile da parte del consiglio comunale di Volturara Appula, il quale nel formulare la richiesta ha denunciato rilievi, addebiti e responsabilità dei passati amministratori, e se non ritenga di dover disporre a che la richiesta suddetta, consacrata da quel consiglio comunale con le delibere n. 4, 8 e 9 nella tornata del 29 aprile 1955, venga sollecitamente evasa. (15041).

RISPOSTA. — Premesso che la deliberazione 2 aprile 1955, n. 4, del consiglio comunale di Volturara Appula, relativa alla nomina dei revisori dei conti consuntivi degli anni 1953 e 1954, fu restituita al comune con « visto per ricevuta » dalla prefettura di Foggia, si comunica che il prefetto non ritenne, in un primo tempo, di inviare un commissario per l'accertamento delle responsabilità elevate dal consiglio comunale a carico dei precedenti amministratori in quanto nelle deliberazioni nu-

meri 8 e 9, adottate al riguardo il 29 aprile 1955, non erano stati precisati i relativi addebiti, cosicché appariva evidente che il consiglio stesso intendeva colpire specialmente l'ex sindaco per motivi politici, senza, per altro, assumere l'iniziativa dell'accertamento di concrete responsabilità.

Si assicura, comunque, che, avendo il consiglio predetto elevato, con successiva deliberazione del 25 agosto 1955, n. 46, specifiche responsabilità a carico dei citati ex amministratori, il prefetto ha recentemente disposto l'invio di un funzionario presso il comune, allo scopo di esaminare se ricorrono gli estremi per promuovere l'azione di responsabilità nei confronti dei medesimi.

Il Ministro: TAMBRONI.

DI MAURO, FALETRA E MARILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere: se è a conoscenza che nelle sedi bancarie siciliane, in particolare in quelle della Cassa di risparmio e del Banco del sud, viene imposto agli impiegati il lavoro straordinario; che tale straordinario ha assunto carattere permanente; che nessuna retribuzione viene corrisposta al personale per il lavoro fatto in più; se, in considerazione di quanto sopra, non intenda intervenire presso i circoli dell'ispettorato del lavoro della Sicilia per determinare un energico e risolutivo intervento atto a far pagare al personale il lavoro straordinario fatto per lungo tempo, ad impedire che sia ulteriormente eseguito lavoro straordinario, in modo da costringere le direzioni delle banche ad assumere il personale necessario. (14862).

RISPOSTA. — Accertamenti particolari sono stati disposti dallo scrivente in ordine a quanto segnalato.

Per ciò che concerne le sedi bancarie site nella provincia di Agrigento, il competente ispettorato del lavoro ha fatto presente:

1°) Che presso il Banco di Sicilia — agenzia di Canicattì — le prestazioni straordinarie si sono verificate solamente in occasione della chiusura dell'anno finanziario e nei mesi di luglio e agosto e sempre vennero contenute entro i limiti consentiti dalla legge. Tali prestazioni sono state regolarmente retribuite secondo quanto stabilito dal contratto di lavoro.

Comunque, a seguito dell'intervento dell'ispettorato di Agrigento, sono stati assegnati all'agenzia in questione due nuovi impiegati.

2°) Che presso la Cassa di risparmio — agenzia di Canicattì — ad eccezione del lavoro straordinario richiesto in coincidenza con la chiusura dell'anno finanziario, per altro nei limiti fissati dalle leggi vigenti, non è risultato che il personale abbia effettuato altre prestazioni straordinarie di lavoro. Anche in tale agenzia è stato assegnato un nuovo impiegato.

3°) Che né ad Agrigento, né in altri comuni sono state accertate evasioni alle norme vigenti sul lavoro straordinario.

Per quanto attiene alle sedi bancarie delle province di Caltanissetta ed Enna non è risultato all'organo ispettivo che al personale interessato siano state richieste in modo continuativo prestazioni di lavoro straordinario. Eccezionalmente, quando le esigenze di servizio lo richiedono, il personale esegue delle ore di lavoro straordinario che, comunque, non superano il limite massimo consentito dalle vigenti disposizioni di legge e che sono retribuite con le maggiorazioni previste dal contratto di lavoro.

In provincia di Catania, è emerso che, sia presso la locale sede della Banca del sud, che in quelle del Banco di Sicilia e del Credito italiano, il lavoro straordinario viene richiesto saltuariamente, solo quando ricorrono effettive esigenze di servizio e per non più di due ore al giorno. Tale lavoro viene regolarmente retribuito con le maggiorazioni stabilite dal contratto di lavoro.

In occasione delle ispezioni a carico delle sedi della Cassa di risparmio e della Banca del sud sono state, per altro, elevate contravvenzioni per la mancata tenuta del libro paga e per l'omessa registrazione delle ore di lavoro giornalmente eseguito dai dipendenti impiegati.

Per quanto riguarda le province di Siracusa e Ragusa, e con particolare riferimento alla Cassa di risparmio ed alla Banca del sud, non è risultata fondata l'affermazione secondo la quale abitualmente viene richiesto al personale dipendente lavoro straordinario. È emerso — tuttavia — che il lavoro straordinario viene effettuato in determinate circostanze connesse con la funzionalità di taluni servizi e regolarmente registrato e retribuito.

L'ispettorato del lavoro di Messina, nel comunicare che anche in quella provincia il lavoro straordinario viene effettuato saltuariamente e in determinate circostanze, ha fatto presente che alla locale filiale del Banco di Sicilia sono state assegnate durante l'anno in corso n. 40 nuove unità fra impiegati di concetto, d'ordine e personale subalterno.

Infine, circa le sedi bancarie della provincia di Palermo, l'ispettorato locale ha riferito che:

1°) a carico della Cassa di risparmio Vittorio Emanuele II di Palermo sono stati elevati verbali di contravvenzione, in quanto, nel periodo dal novembre 1954 all'aprile 1955, a 65 impiegati sono state fatte effettuare prestazioni straordinarie superiori a quelle consentite dalla legge e a 20 impiegati non è stato concesso il riposo settimanale compensativo;

2°) a carico della Banca del sud di Palermo sono stati elevati verbali di contravvenzione per aver fatto superare a due impiegati le due ore giornaliere di lavoro straordinario previste dalla legge vigente e per aver fatto lavorare di domenica 19 impiegati senza concedere agli stessi il prescritto riposo compensativo;

3°) a carico della Cassa di risparmio di Trapani è stato elevato verbale di contravvenzione, per non aver concesso ad un fattorino il riposo settimanale e per non aver esibito il libro paga relativo al lavoro straordinario eseguito dal personale dipendente;

4°) a carico della Banca del sud di Trapani sono stati elevati verbali di contravvenzione, per aver fatto superare a 4 dipendenti le due ore giornaliere di lavoro straordinario e per aver adibito al lavoro di domenica 8 dipendenti senza concedere agli stessi il prescritto riposo compensativo.

Questo Ministero è, infine, a conoscenza che in taluni istituti di credito si verificano casi di prestazioni di lavoro, oltre l'orario normale, da parte del personale di cassa e contabilità, causate da riscontrati sbilanci di cassa.

Da parte delle direzioni si sostiene che tali prestazioni non possano essere considerate straordinarie agli effetti del relativo trattamento economico, in quanto lo sbilancio sarebbe da imputarsi all'impiegato.

Questo Ministero, essendo di avviso che anche i cosiddetti sbilanci ineriscano alla peculiarità stessa della attività prestata dal personale addetto al riscontro e alla cassa, sta provvedendo a dare istruzioni agli ispettorati competenti, perché prescrivano alle direzioni dei singoli istituti bancari di corrispondere per le predette prestazioni effettuate oltre l'orario normale, il dovuto trattamento economico previsto per il lavoro straordinario.

Il Ministro: VIGORELLI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare o quali direttive ed

istruzioni intende emanare ad evitare il ripetersi dei seguenti inconvenienti presso le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza:

1°) continue modifiche dei regolamenti e delle piante organiche, motivate da esigenze di servizio ma in realtà quasi sempre dirette a favorire interessi particolari;

2°) assunzione di personale per chiamata diretta (o addirittura creazione di nuovi posti da coprire per chiamata), in deroga alle norme regolamentari che prevedono il pubblico concorso, con la conseguenza di provocare sfiducia nelle istituzioni e nelle leggi da parte di elementi ottimi che restano fuori dalle amministrazioni perché non muniti di vevoli raccomandazioni;

3°) assunzione di personale prima che le relative deliberazioni siano adottate e approvate dagli organi di tutela, nei casi nei quali ciò è richiesto dalle leggi o dai regolamenti.

Chiede, inoltre, di interrogare il ministro per conoscere se non ritenga opportuno:

1°) di chiedere alle prefetture della Repubblica una precisa statistica delle assunzioni in ruolo (nel periodo dal dopoguerra ad oggi) presso le opere pie delle rispettive circoscrizioni, con l'annotazione, da parte e sotto la personale responsabilità del funzionario di prefettura preposto, che esse ebbero luogo con la piena osservanza delle norme regolamentari senza deroghe o senza contemporanea modifica di quelle in precedenza vigenti;

2°) di richiamare le prefetture della Repubblica alla massima vigilanza e severità perché gli inconvenienti sopra segnalati non abbiano ancora a verificarsi, invitandole a diramare istruzioni in merito alle amministrazioni delle opere pie ed a provvedere drasticamente nei confronti di quelle che non si attennero alla osservanza dei suoi criteri tradizionali in tema di assunzione di personale. (15042).

RISPOSTA. — Gli atti deliberativi adottati dalle amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, concernenti cioè modifiche a norme regolamentari ed a piante organiche, nonché assunzione di personale, non vengono più inviate a questo Ministero non essendo soggette ad alcun controllo da parte dell'amministrazione centrale.

E noto, infatti, che l'articolo 12 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, recante norme sul decentramento dei servizi dell'interno, ha, tra l'altro, soppresso l'istituto della omologazione ministeriale delle deliberazioni dei suddetti enti circa i ruoli organici del per-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

sonale dipendente e le relative norme regolamentari, restituendo per tal modo la competenza in materia all'organo periferico di tutela e cioè al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

D'altro canto, è pur noto che le deliberazioni di nomina del personale delle istituzioni di assistenza e beneficenza sono sottoposte all'autorità governativa locale di vigilanza.

Ciò premesso, non risulta a questo Ministero che si siano verificati, in siffatta materia, inconvenienti o irregolarità di rilievo. Epper tanto non si ravvisa la necessità di dar corso alle due richieste formulate dall'onorevole interrogante per l'assunzione di dati statistici sulle ammissioni in servizio di ruolo presso le opere pie dal dopoguerra ad oggi e per un richiamo alle prefetture per una maggiore vigilanza e severità in materia, sia perché, come s'è detto, i singoli atti deliberativi vengono di volta in volta attentamente vagliati in sede di vigilanza e di tutela, sia anche perché, ad illustrazione delle citate norme sul decentramento dei servizi, questo Ministero ha già diramato opportune istruzioni ai prefetti sui criteri che debbono presiederne l'attuazione.

Comunque se alle generiche doglianze sopra espresse l'onorevole interrogante vorrà far seguire segnalazione di casi concreti, questo Ministero non mancherà di intervenire presso gli organi locali affinché siano rimosse situazioni non conformi alle disposizioni vigenti ed ai principi di sana amministrazione.

Il Ministro: TAMBRONI.

DI STEFANO GENOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, nell'interesse superiore del servizio di pubblica assistenza e beneficenza:

1°) richiamare le prefetture dipendenti alla rigorosa osservanza delle norme di cui all'articolo 44 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e agli articoli 82 ed 83 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, circa i compiti e le funzioni del consigliere di prefettura incaricato di vigilare sulla osservanza delle leggi in materia di pubblica beneficenza; in particolare, di invitarle ad attenersi alle norme sull'argomento, contenute nelle « istruzioni sul servizio della pubblica beneficenza », emanate con decreto ministeriale 15 giugno 1903;

2°) disporre perché le prefetture dipendenti invitino le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza ad osservare rigorosamente la norma di cui al n. 5 dell'articolo 32 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, circa l'obbligo della firma, oltre che

di colui il quale ha la rappresentanza dell'ente, del funzionario che partecipa con gli amministratori alla responsabilità degli atti medesimi (direttore amministrativo, segretario generale o segretario), su ogni dichiarazione, provvedimento, contratto e, in generale, su ogni atto che emana dalla istituzione;

3°) invitare le prefetture dipendenti a vigilare sulla rigorosa osservanza della disposizione legislativa di cui al superiore n. 2 in tutto il territorio della Repubblica. (15043).

RISPOSTA. — In base all'articolo 13 del decreto presidenziale 19 agosto 1954, n. 968, è stato, come noto, demandato ai prefetti l'affidamento dell'incarico ad un consigliere di prefettura di vigilare sulla osservanza delle leggi in materia di pubblica assistenza e beneficenza: eliminato così l'intervento del Ministero, la scelta dei funzionari preposti a tali delicate funzioni compete al prefetto che è buon giudice della loro capacità e responsabile della distribuzione degli incarichi e della organizzazione dei servizi dipendenti.

Dalle notizie in possesso di questo Ministero, risulta che l'azione delle prefetture nel campo della vigilanza sulle opere pie si estrinseca in maniera costante, oculata ed energica, né si è avuta sinora occasione di rilevare deficienze o disservizi di rilievo.

Non si ravvisa, pertanto, la necessità di richiamare le autorità governative locali nei sensi prospettati dall'onorevole interrogante, in quanto non sembra sussistere il presupposto di un intervento correttivo da parte del Ministero.

Qualora, per altro, l'onorevole interrogante intendesse segnalare casi o circostanze concrete, in cui si siano verificati o si verificino negligenze od abusi, questo Ministero non mancherebbe, ovviamente, di intervenire nei modi più opportuni.

Analoghe considerazioni valgono per quanto riguarda il secondo punto dell'interrogazione, cioè l'osservanza da parte dei segretari delle opere pie dell'obbligo prescritto dall'articolo 32, n. 5, della legge 17 luglio 1890, n. 6972; l'eventuale intervento di questo Ministero e delle autorità prefettizie, anche per tale questione, è subordinato alla conoscenza di casi in cui la citata norma sia stata violata.

Il Ministro: TAMBRONI.

DUCCI E BARONTINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso per venire incontro agli agricoltori della vallata del Vara e del Magra (La Spezia), i quali in seguito alla

grandinata del giorno 11 corrente mese hanno perduto completamente il raccolto del vino, dell'olio, del grano, del granturco e della frutta e vedono gravemente compromessi anche alcuni raccolti della prossima annata.

Gli interroganti domandano se siano stati presi gli opportuni accordi con i relativi Ministeri per una azione di pronto intervento volta a soccorrere il più rapidamente possibile le popolazioni di quelle zone, e se codesto Ministero ha prospettato ai Ministeri competenti la necessità di un congruo indennizzo per i centri più colpiti, mentre si rende necessario ed urgente un provvedimento che conceda per lo meno lo sgravio temporaneo delle imposte sui terreni. (14080).

RISPOSTA. — Com'è noto, questo Ministero non ha la possibilità di adottare provvidenze particolari a favore dei produttori agricoli danneggiati da avversità meteoriche, stante l'inesistenza di disposizioni legislative specifiche al riguardo.

Per altro non mancherà di esaminarsi la possibilità di accordare — nell'ambito delle leggi vigenti e delle disponibilità di bilancio — ogni altra possibile agevolazione intesa comunque ad alleviare le condizioni di disagio in cui le aziende agricole più bisognose sono venute a trovarsi in dipendenza dei danni subiti.

Il Ministero dell'interno ha per altro assegnato alla prefettura di La Spezia, sui fondi E.C.A., una sovvenzione straordinaria di otto milioni di lire per l'attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle famiglie dei produttori agricoli maggiormente danneggiati dalla suddetta calamità.

Per quanto concerne la richiesta di sgravi fiscali, si fa presente che, in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo vengano a mancare i due terzi, almeno, del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione finanziaria può concedere una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei possessori danneggiati, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

Inoltre, qualora i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno, eventualmente, ottenere la revisione del-

l'estimo catastale in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Per quanto riguarda, poi, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti nel corrente anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1956.

Comunque, la suddetta amministrazione ha interessato l'intendenza di finanza di La Spezia, affinché riferisca sollecitamente circa la natura e l'entità dei danni di cui trattasi, per un completo esame della questione.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha dato disposizioni al prefetto di La Spezia perché siano adottati i seguenti provvedimenti:

1°) estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutti i provvedimenti eventualmente adottati dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali;

2°) concessione, nei casi meritevoli di particolari considerazioni, di dilazioni fino ad un massimo di due anni. Tale beneficio verrà concesso su domanda individuale di ogni ditta interessata specificando l'estensione e le colture dei fondi danneggiati;

3°) revisione della base imponibile, da deliberarsi dalle commissioni provinciali di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1950, n. 1449, nel caso in cui ai danneggiamenti in questione fosse conseguito un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Il Ministro: COLOMBO.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le cause che hanno impedito la definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra del signor Fizzani Camillo fu Carlo da Fresagrandinaria (Chieti) che durante il periodo bellico perse un figlio a seguito di bombardamento tedesco. (14185).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 14 settembre 1955 al municipio di Fresagrandinaria (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di reversibilità di pensione di guerra della signora Pomilio Concezia fu Giuseppe da Archi (Chieti) il cui marito Della Paglia Romualdo è deceduto il 24 novembre 1953 in Argentina, pratica che è contraddistinta dal numero di po-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

sizione 278480/III e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14186).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per la concessione della pensione indiretta nuova guerra alla signora Carpineta Beatrice di Domenico, da Archi (Chieti) vedova del militare defunto Ferrante Domenico di Nicola e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14187).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 settembre 1955 al municipio di Archi (Chieti) per la notifica all'interessata.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione diretta nuova guerra del signor Martella Aldo di Matteo da Lama dei Peligni (Chieti) e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14199).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor Antonio D'Annunzio da Vasto (Chieti) contraddistinta dal n. 539372 di posizione e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14200).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 12 settembre 1955 al municipio di Vasto (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali non è stata ancora definita la pratica di pensione indiretta, nuova guerra, del signor Fidelibus Alfredo, da Carpineto Sinello (Chieti) iniziata sin dal 1942 e trasmessa al comitato di liquidazione per l'esame di merito sin dal 28 agosto 1953 con elenco n. 54119, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14949).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo tra-

smesso in data 12 gennaio 1954 al municipio di Carmineto Sinello (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GASPARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali la pratica di pensione di guerra del signor Di Florio Angelomaria di Nicola da Paglieta (Chieti) trasmessa al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra con elenco del 16 ottobre 1954, n. 56400, posizione n. 1322508, non è stata ancora definita, e quando la pratica stessa potrà essere definita. (14955).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con decreto negativo trasmesso in data 6 febbraio 1955 al municipio di Paglieta (Chieti) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GATTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie circa la definizione della pratica di pensione relativa all'ex militare Tubia Luigi fu Valentino domiciliato a Monastier di Treviso.

Poiché si presume che la pratica sia ancora in corso di istruttoria si desidera conoscere a quale punto essa sia giunta e quali documenti sia necessario acquisire al fascicolo degli atti per poterla definire. (10588).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GAUDIOSO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere rispettivamente se ritengano conforme alla legge il comportamento del prefetto e del questore di Catania i quali, autorizzando nella occasione di uno sciopero dei lavoratori addetti ai trasporti urbani di Catania l'impiego, da parte della società S.C.A.T., di personale non abilitato alla guida degli automezzi della stessa, hanno dato causa a taluni incidenti e particolarmente a quello più grave dell'investimento di un bimbo di sei anni con probabile amputazione di una gamba.

E particolarmente il ministro dei trasporti per conoscere se ritenga che l'Ispettorato della motorizzazione civile possa arrogarsi il potere di consentire l'impiego di mano d'opera raccogliatrice per la guida degli automezzi S.C.A.T.

E se i ministri interrogati non ravvisano in tali atti un aperto appoggio alla sistematica azione di provocazione attuata dalla di-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

rezione della S.C.A.T. nei confronti delle maestranze dipendenti. (15036).

RISPOSTA. — Il personale avventizio che — per assicurare la continuità del pubblico servizio — venne dalla S.C.A.T. utilizzato sulle linee urbane di Catania per sostituire nella guida degli autobus i conducenti che avevano aderito allo sciopero, era tutto in possesso di regolare patente di II grado, con validità estesa ai servizi di linea, in seguito allo speciale esperimento di cui nell'articolo 88 del vigente codice della strada.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI ARMANDO.

GELMINI, CREMASCHI E BORELLINI GINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa il comportamento del prefetto e del questore di Modena i quali con evidenti intenzioni discriminatorie e allo scopo di intralciare il libero e ordinato svolgimento delle feste de *l'Unità*, impongono, agli organizzatori delle stesse, meschine assurde limitazioni che dimostrano soltanto la faziosità della loro azione politica che si trova in netto contrasto con le libertà democratiche stabilite nella Costituzione repubblicana e con le stesse dichiarazioni programmatiche enunciate dal Presidente del Consiglio onorevole Segni.

In particolare, gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulle limitazioni imposte a Limidi e Mirandola e che si vogliono imporre a Nonantola, limitazioni le quali per la loro mancanza di ogni giustificazione, sia sul piano legale sia su quello del buon senso comune, hanno sollevato lo sdegno e la meraviglia dei cittadini di ogni ambiente, i quali non possono non condannare questo ingiusto illegittimo atteggiamento delle autorità governative della nostra provincia.

Gli interroganti, nel chiedere al ministro il suo autorevole intervento per un pronto ristabilimento della normalità democratica tale che possa permettere il libero svolgimento delle feste della stampa popolare, denunciano il persistente anacronistico atteggiamento del prefetto e del questore di Modena che contribuisce a far perdurare una situazione di discriminazione condannata ormai dalla coscienza di tutti i cittadini. (15044).

RISPOSTA. — Non risulta che il prefetto ed il questore di Modena impongano limitazioni illegittime agli organizzatori delle feste de *l'Unità*.

Per quanto riguarda gli episodi accennati dall'onorevole interrogante si precisa:

che, a Limidi di Soliera, la festa de *l'Unità* si è svolta nel luogo prescelto dagli organizzatori, senza alcun divieto o limitazione da parte dell'autorità di pubblica sicurezza;

che, a Mirandola, il questore, in occasione della festa de *l'Unità*, non ha rilasciato il permesso per un ballo su di una pista di pattinaggio del campo sportivo, in cui si è svolta la festa, perché nel consiglio comunale erano sorti gravi contrasti circa la legittimità della delibera della giunta con la quale si concedeva l'uso gratuito della detta pista; ciò avrebbe potuto dar luogo a turbamenti dell'ordine pubblico;

che, a Nonantola, gli organizzatori della festa de *l'Unità* avevano chiesto di chiudere al traffico una pubblica strada, molto frequentata, per potervi far svolgere la manifestazione, e di sistemare la pista da ballo, fuori del recinto della festa stessa, in uno spazio posto all'ingresso di due case popolari, abitate da persone di diversa fede politica. Le dette richieste non venivano accolte dal questore per evidenti motivi di ordine pubblico.

Il Ministro: TAMBRONI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero sull'arbitrio apertamente discriminatorio compiuto dal questore di Modena nei confronti del presidente della cooperativa « Casa del popolo » di Finale Emilia, alla quale è stato negato ricorrendo a pretesti illegittimi e ingiustificati, il permesso di installare, in occasione di una pubblica manifestazione autorizzata, un altoparlante sulla facciata esterna dell'edificio che si doveva inaugurare.

L'interrogante fa presente al ministro, affinché sia ben chiaro il carattere illecito e discriminatorio del provvedimento, che alcune settimane prima di questo fatto, la democrazia cristiana, per analogo motivo, aveva organizzato una identica manifestazione nella piazza centrale del paese con l'uso di parecchi altoparlanti installati esternamente in ogni direzione, e dai quali l'onorevole Bartole ha potuto liberamente parlare a tutti i cittadini del centro urbano di Finale.

L'interrogante chiede pertanto al ministro se e quando intende intervenire per porre fine a questo illecito sistema dei due pesi e delle due misure praticato nella provincia di Modena, e perché il questore sia impegnato a considerare tutti i cittadini uguali di fronte alla legge. (15045).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

RISPOSTA. — Il questore di Modena, in occasione della manifestazione per la inaugurazione della « Casa del popolo » di Finale Emilia, non ha autorizzato l'installazione di un altoparlante sulla facciata principale dell'edificio perché ha ritenuto che l'uso del detto altoparlante avrebbe potuto arrecare molestie e disturbi alla popolazione.

Non sussiste che per la manifestazione tenutasi nel teatro Spinelli di Finale, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della locale sezione della democrazia cristiana, sia stata consentita l'installazione di amplificatori della voce all'esterno del teatro.

Il Ministro: TAMBRONI.

GIACONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Cusumano (Lorenzo di Gaetano, classe 1921, posizione 1300100, distretto militare di Agrigento. (10150).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo trasmesso in data 21 agosto 1955 al municipio di Calamonici (Agrigento) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

GRIFONE E GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se egli non ritenga sia doveroso rendere noti, a quattro mesi dalle avvenute consultazioni, i dati complessivi ed analitici relativi alle elezioni delle mutue malattia per i coltivatori diretti.

Gli interroganti desiderano in particolare conoscere i dati, in cifre assolute, per la intera Repubblica e per ciascuna provincia relativi al numero dei coltivatori diretti iscritti negli elenchi degli elettori, al numero dei votanti, ai voti raccolti da ciascuna delle liste concorrenti alle elezioni. (14937).

RISPOSTA. — I dati richiesti sono già stati resi, a suo tempo, di pubblica ragione.

Infatti, i nominativi dei coltivatori diretti iscritti nelle liste elettorali sono stati regolarmente pubblicati, ai sensi dell'articolo 31 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, mediante affissione per la durata di 15 giorni negli albi di tutti i comuni nei quali si sono svolte le elezioni per la costituzione delle mutue di che trattasi.

Così pure il numero dei votanti ed il numero dei voti raccolti da ciascuna delle liste

concorrenti alle elezioni sono stati regolarmente proclamati da ciascun seggio elettorale.

Comunque, nell'intento di soddisfare il meglio possibile la richiesta formulata, si espongono qui di seguito i dati sommari complessivi in possesso, relativi a 7.624 comuni in cui si sono svolte le elezioni:

1°) iscritti negli elenchi compilati dagli uffici provinciali del S.E.N.L.C.U.A. numero 901.110;

2°) iscritti negli elenchi compilati dalle commissioni comunali n. 939.567;

3°) iscritti nelle liste elettorali dopo la decisione dei ricorsi n. 996.699;

4°) votanti n. 891.933, voti validi 850.635;

5°) liste Federazione nazionale coltivatori diretti, voti n. 743.803 (87,44 per cento);

6°) liste Federterra, voti n. 93.941 (11,04 per cento);

7°) altre liste, voti n. 12.891 (1,05 per cento).

Il Ministro: VIGORELLI.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sul fondamento morale e giuridico delle nuove restrizioni in corso di attuazione all'assistenza in favore dei profughi, dopo che era stata già ridotta l'applicazione della legge assistenziale 4 marzo 1952, n. 137.

Tali nuove restrizioni, decurtando in proporzione allarmante l'erogazione dei sussidi ed aggravando la disoccupazione, provocano un grave stato di crisi in una categoria che da anni è creditrice di somme ingenti per i danni subiti dalla guerra.

L'interrogante prospetta inoltre la urgente opportunità di:

accordare a tutti i profughi attualmente assistiti il premio di primo stabilimento di cui alla legge 4 marzo 1952, n. 137, articolo 11, senza alcuna discriminazione;

accordare la precedenza nella liquidazione dei danni di guerra, sia pure gradualmente, ma entro la data del 30 dicembre 1955, termine di esaurimento del premio di stabilimento. (15046).

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta integralmente alla risposta data con nota del 25 agosto 1955, n. 666/5237/10, alla interrogazione n. 14942 dell'onorevole interrogante.

Il Ministro: TAMBRONI.

LENZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è consentito ad un deputato al Parlamento richiedere in visione i bilanci delle gestioni delle farmacie comunali e del laboratorio farmaceutico comunale di Reggio

Emilia, in quanto, avendone fatta cortese richiesta al presidente di quel consiglio di amministrazione, l'invio è stato subordinato al rilascio da parte dell'interrogante di copie dei bilanci di una ditta farmaceutica privata, di proprietà di suoi parenti, con uno stile che, nel vano tentativo di particolare sfoggio di eccessiva intelligenza e di quella spavalderia caratteristica di chi crede di poter contare su particolari privilegi ed immunità, rappresenta un'altra chiara conferma dei sistemi tanto cari ai dirigenti di quell'amministrazione, certamente in contrasto con le buone regole della corretta convivenza democratica.

L'interrogante, nel far presente la illegale situazione in cui trovasi da troppi anni quell'amministrazione per la permanenza nell'incarico di direttore di elemento sfornito dei titoli richiesti dalla legge; nel mettere in evidenza tutte le irregolarità tecniche riscontrate dallo stesso ufficio sanitario della locale prefettura nella produzione dei farmaci galenici; nel mettere in risalto la esiguità degli utili di gestione pubblicati su alcuni giornali, che denota carenza di organizzazione, di controlli e di sani criteri amministrativi, chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno disporre con urgenza un'inchiesta amministrativa e tributaria ed affidare la direzione dell'ente ad un commissario che possa definire il regolare concorso, che da troppo tempo si tenta di procrastinare in tutti i modi. (14870).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

Relativamente alla prima parte dell'interrogazione non sembra sussistere l'obbligo da parte del presidente dell'azienda municipalizzata farmacie riunite di Reggio Emilia di inviare in visione ad un deputato del Parlamento, che ne faccia richiesta, i bilanci della gestione delle predette farmacie e di quel laboratorio farmaceutico comunale, non risultando alcuna norma dalla quale tale obbligo possa farsi scaturire.

Per quanto poi concerne la posizione del direttore dell'azienda, si conferma l'assicurazione già data dall'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica alla Camera dei deputati nella seduta del 26 luglio 1955 in risposta agli interventi degli onorevoli Bardanzellu e Lenza e cioè che, non appena sarà attuato il decentramento dei servizi, il posto relativo sarà messo a concorso.

Infine, si fa presente che questo Ministero, d'intesa con l'Alto Commissariato per l'igiene

e la sanità pubblica, ha già disposto che in merito al funzionamento dell'azienda venga eseguita una ispezione di carattere tecnico-amministrativo.

Il Ministro: TAMBRONI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, considerati i risultati dell'ultimo concorso a presidi di scuole medie, non sia d'accordo di aumentare di un decimo i posti messi a concorso. (15150).

RISPOSTA. — La materia dei concorsi per la nomina dei presidi delle scuole d'istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica è regolata dagli articoli da 1 a 7 del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629.

Poiché si tratta di legge speciale, non è possibile, nella fattispecie, ricorrere alle disposizioni di carattere generale relative ai concorsi per la nomina agli impieghi statali, in genere, contenute nel regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Di conseguenza nei concorsi per la nomina a posti di presidi non è ammessa, come per gli altri concorsi, la facoltà dell'aumento del decimo dei posti messi a concorso, prevista dall'articolo 3 del regio decreto n. 2960 suindicato.

Vero è che in un precedente analogo concorso il Ministero ricorse all'aumento del decimo, ma ciò fu fatto in via eccezionale.

La Corte dei conti, invero, dichiarò che, a titolo di sanatoria, avrebbe registrato i decreti di nomina, ma che per l'avvenire non avrebbe ammesso a registrazione provvedimenti del genere, data la impossibilità di estendere ai concorsi a preside la disposizione di cui all'articolo 3 del citato regio decreto del 30 dicembre 1923, n. 2960.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

LUCIFERO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per gli avventizi camerati con venti anni di servizio che, per il ritardo con cui fu emanata la legge 28 dicembre 1950, n. 1079 (articoli 2 e 3), continuano tuttora ad essere avventizi per non aver potuto partecipare ai concorsi interni per titoli banditi dalle camere a norma del disposto dell'articolo 1, punto primo, del decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 589, perché all'epoca non avevano la prescritta anzianità.

Tali elementi alla data dell'emanazione del decreto interministeriale 17 giugno 1955 con

il quale il ministro dell'industria e commercio di concerto con quello del tesoro, ha imposto agli avventizi camerati dei limiti di età (anni 50 gruppo *A*, anni 48 gruppo *B*, anni 45 gruppo *C*) per poter partecipare ai concorsi pubblici per esami che in seguito saranno eventualmente banditi dalle camere di commercio, hanno oltrepassato i nuovi limiti di età imposti. (14805).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro.

In applicazione di quanto disposto dal decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, le camere di commercio, industria ed agricoltura conferirono a suo tempo, mediante concorsi per titoli, i posti disponibili nei gradi iniziali dei singoli ruoli al personale dipendente non di ruolo in possesso di una determinata anzianità di servizio.

Con l'espletamento dei suddetti concorsi, si ebbe la immissione in ruolo di circa 2 mila unità, cosicché i posti di organico delle camere di commercio furono nella quasi totalità coperti e rimase esclusa dalla sistemazione solo una minima parte di avventizi; cui si aggiunse in seguito il personale assunto a tempo determinato, per esigenze di carattere straordinario e contingente.

Tuttavia, questo Ministero, al fine di andare incontro anche al detto personale, considerò l'opportunità di facilitare la sua partecipazione ai pubblici concorsi per esami, che le camere di commercio — giusta la procedura prevista dall'articolo 4 del regolamento, approvato con decreto interministeriale 26 giugno 1937 — avrebbero dovuto bandire per la copertura dei posti di organico resisi nel frattempo vacanti, mediante una congrua elevazione dei limiti massimi di età, stabiliti dal successivo articolo 5, in anni 30, 28 e 25, rispettivamente per il gruppo *A*, *B* e *C*, consentendo nel contempo che i concorsi stessi fossero banditi per esami e per titoli, anziché per soli esami.

Per altro, prima di provvedere in conformità, questo Ministero con apposita circolare invitò le camere di commercio a segnalare, tenuto conto della particolare situazione del personale in servizio, la misura entro cui avessero ritenuto di elevare i suddetti limiti di età.

E così, in base agli elementi orientativi forniti dalle camere di commercio, fu avanzata al Ministero del tesoro la proposta che fosse data facoltà ai predetti enti, mediante apposito decreto interministeriale, di fissare in misura superiore, per gli avventizi in servizio

alla data del decreto stesso, i limiti di età previsti dal regolamento.

In via subordinata, poi, qualora si fosse ritenuto di limitare la suddetta facoltà discrezionale delle camere di commercio, venne proposto al predetto Ministero che i limiti stessi fossero contenuti nella misura massima, rispettivamente di 50, 48 e 45 anni.

Il Ministero del tesoro ritenne di poter accogliere, in via del tutto eccezionale, solo la seconda proposta.

In tal senso venne emanato il decreto interministeriale del 17 giugno 1955 in base al quale il personale avventizio camerale, che ha superato il limite massimo di età normalmente richiesto per la partecipazione ai concorsi, è stato posto, mediante la elevazione del predetto limite consentito dal suindicato decreto, in condizione di partecipare ai reclutamenti pubblici che saranno effettuati dalle camere di commercio.

Ciò premesso, giova far presente che il ritardo, con cui sarebbe stata emanata la legge 28 dicembre 1950, n. 1079, non può costituire circostanza valida a giustificare eventuali ulteriori concessioni in favore del personale in questione.

Invero è d'uopo considerare:

che ai concorsi per titoli indetti dalle camere, a norma dell'articolo 1, punto primo, del sopracitato decreto legislativo 24 aprile 1948, n. 588, poteva partecipare — giusta il disposto di tale articolo — il personale non di ruolo assunto posteriormente al 1° gennaio 1935 e non oltre il 31 dicembre 1942 che trovavasi in servizio presso le predette camere alla data di entrata in vigore del decreto medesimo;

che la menzionata legge del 1950, n. 1079, disciplina il ricongiungimento dei periodi di servizio interrotti a causa degli eventi bellici.

Da quanto sopra consegue che, avendo il predetto decreto del 1948, n. 588, stabilito quale condizione essenziale per l'ammissione ai concorsi in esso contemplati, dei requisiti specifici, che non si identificano nella anzianità di servizio riconosciuta dalla menzionata legge del 1950, n. 1079, il personale di che trattasi nessun danno ha subito per effetto del lamentato ritardo con cui sarebbe stata emanata tale legge. Infatti, quand'anche la stessa fosse intervenuta tempestivamente, detto personale sarebbe stato ugualmente escluso dai concorsi in parola, se non in possesso dei suindicati requisiti specificamente richiesti dal citato decreto del 1948, n. 588, e cioè: essere stato assunto dalle camere posteriormente al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

1° gennaio 1935 e non oltre il 31 dicembre 1942, ed essersi trovato in servizio presso tali camere alla data di entrata in vigore di esso decreto n. 588.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla situazione degli stabilimenti Navalmeccanica di Napoli dove le direzioni autorizzano un prete, don Coseglia, a fare comizi alle maestranze occupando anche parte dell'orario lavorativo;

per conoscere se detto prete è stipendiato dall'azienda, se beneficia dell'uso di un locale e di una segreteria pagata dallo stabilimento;

se esiste un deliberato del consiglio di amministrazione della Navalmeccanica che autorizza quanto sopra;

se si ritiene tutto questo compatibile con le esigenze di lavoro e con l'atteggiamento reazionario che viene tenuto invece nei riguardi delle commissioni interne;

sui provvedimenti adottati per garantire il pieno rispetto degli accordi sindacali e non permettere ad estranei dell'azienda cose che si rifiutano a chiunque altro e soprattutto alla commissione interna. (13894).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La direzione della Navalmeccanica — come del resto fanno molte altre aziende industriali — ha consentito che venga svolta negli stabilimenti assistenza religiosa.

Tale assistenza viene esplicata soltanto nei confronti di coloro i quali liberamente la gradiscono, nelle ore non di lavoro in modo che non rechi disturbo all'attività lavorativa.

Come di norma, l'opera personale del sacerdote incaricato è gratuita. Il sacerdote usufruisce di un locale messo a disposizione dall'azienda ed è coadiuvato da una segreteria, il cui personale viene retribuito esclusivamente dall'ente religioso che specificamente si occupa dell'assistenza negli stabilimenti.

A tale riguardo non è stato necessario un deliberato del consiglio di amministrazione della società in quanto la questione rientra nella competenza della direzione degli stabilimenti.

Si osserva, infine, che la condotta della azienda nei riguardi della commissione interna — e per la disciplina dell'attività di questa nell'interno dello stabilimento — è

questione diversa da quella dell'assistenza religiosa, di cui trattasi e che, comunque, potrebbe essere considerata solo sulla base di circostanze specifiche.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sul licenziamento del signor Arturo Assante attuato giorni fa, ponendo alla direzione del *Corriere di Napoli* come direttore il signor Giovanni Ansaldo;

sulla affermazione fatta dal giornale della flotta Lauro (il *Roma*) che « all'indomani del licenziamento la presidenza della S.E.M. comunicò telefonicamente a Lauro la decisione dovuta alla necessità di ridimensionare la S.E.M. e aggiunge che tale decisione era stata presa anche... in omaggio al sindaco di Napoli »;

sul modo con il quale il Banco di Napoli attraverso la C.E.N. (non S.E.M.) amministra questo patrimonio pubblico e sulla strana coincidenza della scomparsa di ogni attacco alla amministrazione Lauro da parte del *Corriere di Napoli* che ne è diventato aperto sostenitore;

per conoscere se il signor Ansaldo non percepirà stipendio per questo nuovo incarico e per conoscere tutto il retroscena di questa manovra, avendo la stampa fatto apertamente il nome del ministro Gava e di altra personalità della democrazia cristiana;

sulla necessità d'intervenire perché il Banco di Napoli cessi d'investire somme ogni anno per una politica di parte. (14920).

RISPOSTA. — La C.E.N. (Compagnia editrice napoletana) è una società per azioni, il cui pacchetto azionario è, per la maggior parte, di proprietà di privati. Il Banco di Napoli è possessore di poche azioni. La detta società ha in fitto il complesso patrimoniale delle C.E.N. e le testate dei giornali *Il Mattino* e *Il Corriere di Napoli*.

È la C.E.N. quindi che gestisce i giornali; essa è una società privata e non amministra denaro pubblico. Pertanto non può essere soggetta ad alcun controllo da parte degli organi dello Stato. Ne discende che i rapporti tra la società C.E.N. ed i singoli dipendenti sono di natura privatistica e, quindi, il Governo non può sindacare le azioni di detta società né è competente a conoscere i motivi che hanno determinato il licenziamento del signor Arturo Assante della direzione de *Il Corriere di Napoli*.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Tali considerazioni, che chiariscono come, trattandosi di rescissione di contratto di lavoro, il fatto denunciato abbia un prevalente carattere sindacale, sono altresì di ostacolo ad un esame degli episodi su cui l'onorevole interrogante desidera una risposta.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Ancora sul sistema della Circumvesuviana di Napoli di dare in assuntoria le stazioni;

sul caso specifico della stazione di San Giuseppe Vesuviano, dove l'assuntoria è stata data ad un agente in organico della Circumvesuviana che — naturalmente — non se ne occupa, utilizzando il lavoro di due persone retribuite l'una con lire 9 mila e l'altra lire 7 mila;

sulla immoralità e sulla absurdità di una situazione che il Ministero, con suo intervento, deve far cessare. (15251).

RISPOSTA. — L'assuntoria della stazione di San Giuseppe Vesuviano della ferrovia Circumvesuviana è stata autorizzata, nel 1940, da questo Ministero.

Dal luglio 1942, essa è stata affidata con regolare convenzione, al signor Capatano Francesco, che recentemente, e cioè nel gennaio 1955, ha chiesto ed ottenuto, dalla direzione di esercizio, di essere assunto in prova con la qualifica di applicato di stazione.

Poiché il predetto agente è tuttora in periodo di prova, la direzione della ferrovia, nel dubbio che questa possa dare esito negativo, non ha ritenuto di scindere il contratto di assuntoria, riservandosi di provvedervi, se risulterà necessario, alla fine di quest'anno 1955.

Nei contratti di assuntoria è normalmente previsto che l'assuntore possa farsi coadiuvare o sostituire, a proprie spese, da elementi estranei.

Di conseguenza, in linea di diritto, l'assuntore il quale deve effettuare una prestazione giornaliera di ore 18,30', non commette alcuna irregolarità nel servirsi di coadiutori da lui direttamente retribuiti.

Si assicura infine che questo Ministero ha già invitato la concessionaria a definire la posizione giuridica del Capatano che, in quanto divenuto suo dipendente, non può più mantenere la veste di appaltatore che è propria dell'assuntore.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali con tanta facilità si autorizza la ferrovia Circumvesuviana a persistere nella concessione di assuntorie delle varie stazioni, in contrasto con una chiara direttiva del Ministero che tende alla eliminazione degli appalti. (15252).

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'interesse della economia delle singole gestioni e dopo aver accertato che i provvedimenti non comportino esoneri di personale e non possano in alcun modo pregiudicare la sicurezza e la regolarità dell'esercizio, approva, di norma, le proposte che vengono presentate dalle aziende concessionarie di pubbliche linee di trasporto ad impianti fissi per affidare a privati appaltatori alcuni particolari servizi.

Quanto sopra in conformità delle vigenti disposizioni legislative (articolo 7, paragrafo b) del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 108).

Per quanto riguarda la ferrovia Circumvesuviana si informa che fin dal 1936 la società concessionaria è stata regolarmente autorizzata ad affidare ad assuntori il servizio in alcune stazioni secondarie ed una revoca o una variazione dell'autorizzazione a suo tempo accordata non potrebbe essere comunque giustificata.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per avere notizie sui piani relativi alle opere irrigue realizzate e da realizzare in provincia di Foggia, bacini montani, laghi collinari, pozzi per la utilizzazione delle acque sotterranee, ecc. (14769).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno segue con particolare attenzione lo sviluppo del settore irriguo nel comprensorio del Tavoliere in provincia di Foggia, per cui si prevedono interventi massicci che porteranno nel prossimo futuro alla irrigazione di vaste superfici di terreno modificando l'attuale struttura economico-agraria del comprensorio di bonifica del Tavoliere e della provincia tutta. E particolarmente:

Irrigazione con acque superficiali. — È indubbiamente il settore di gran lunga il più importante: si prevede infatti la utilizzazione delle acque dei bacini Ofanto e Fortore, per la irrigazione definitiva di circa ettari 60 mila di terreno. Lo sviluppo delle opere relative a tutt'oggi può riassumersi come segue:

a) complesso Ofanto: che interessa oltre la provincia di Foggia in sinistra del fiume

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

anche le province di Bari e Potenza in destra; sono state eseguite od in corso di esecuzione le seguenti opere interessanti anche la irrigazione in sinistra del fiume:

1°) traversa sull'Ofanto a Ponte San Venere, importo di concessione lire 190 milioni 314 mila;

2°) canale allacciante Ofanto - Rendina (1° tronco) importo di concessione lire 461 milioni 397 mila.

È stato inoltre approvato per un importo di lire 2.007.000.000 il progetto relativo all'invaso nel torrente Osento (metri cubi 17,5 milioni) da cui saranno derivate le acque per irrigare anche i terreni ubicati in provincia di Foggia. Infine è in fase di esame da parte della Cassa il progetto di massima comprendente la esecuzione di un vaso sul torrente Capacciotti in sinistra del fiume (metri cubi 39 milioni), le opere di adduzione e di distribuzione irrigua in sinistra per un importo previsto complessivo di circa 8 miliardi;

b) complesso Fortore: sono stati ultimati da parte dell'Ente irrigazione in Puglia e Lucania gli studi e le ricerche relative al costruendo vaso di oltre 300 milioni di metri cubi in località Occhito, la cui imponente opera è tuttora in corso di progettazione da parte dello stesso ente.

Per il momento è in corso di esecuzione la sola strada di accesso alla costruenda diga per un importo di concessione di lire 93.256.000.

Irrigazione con acque sotterranee. — In tale settore sono stati effettuati od ancora in corso con finanziamenti della Cassa, studi e ricerche sia da parte del Consorzio di bonifica sia da parte dell'Ente irrigazione in Puglia e Lucania allo scopo di individuare le caratteristiche delle falde sotterranee. Sulla base di tali ricerche si va già sviluppando una intensa utilizzazione di tali acque sia con opere a carattere collettivo — i cui progetti sono in corso di esame da parte della Cassa — che con opere di miglioramento fondiario, come dimostrano i numerosi progetti pervenuti su tale attività da parte dei proprietari di azienda.

Irrigazione con acque carsiche. — In tale settore sono stati approvati i due primi stralci esecutivi riguardanti la utilizzazione delle sorgenti Caldoli e Lauro a sud e sud-ovest del lago di Lesina.

Precisato quanto sopra circa l'attività della Cassa nel settore irriguo in provincia di Foggia, si ritiene opportuno riassumere gli importi di tutte le opere approvate al 30 giugno

1955, dalla Cassa medesima interessanti la stessa provincia:

	Importo totale]	Importo a carico della Cassa
	(migliaia di lire)	
Opere idrauliche . . .	9.245.000	8.889.000
Opere irrigue	2.122.000	1.947.000
Opere stradali e civili .	6.133.000	5.340.000
Studi e ricerche . . .	121.000	121.000
Sistemazioni montane ricadenti in compren- sorio di bonifica . .	401.000	401.000
Sistemazioni montane ricadenti fuori il com- prensorio di bonifica.	3.484.000	3.484.000
Opere di miglioramento fondiario.	9.466.000	3.555.000
Totale	<u>30.972.000</u>	<u>23.737.000</u>

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale articolo della legge istitutiva autorizzi l'Opera per la valorizzazione della Sila a inviare « cospicui assegni » a giornali e agenzie e sotto quale voce del bilancio vengano poi iscritte queste singolari elargizioni.

L'informazione parlamentare del 5 marzo 1955, n. 17. pubblica: « recentemente ci è pervenuto un cospicuo assegno da parte dell'Ente per la valorizzazione della Sila, assegno che abbiamo subito restituito... ».

Per sapere quali decisioni si intendano adottare perché finalmente gli enti di riforma siano amministrati in modo onesto e corretto. (1810, già orale).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila, intendendo sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 1955 alla agenzia « L'informazione parlamentare », con lettera del 12 gennaio 1955, n. 01567, trasmise alla predetta agenzia il relativo importo a mezzo di assegno bancario, che per un puro errore di contabilità fu emesso per lire 60 mila, anziché per la quota dovuta, di lire 2 mila.

Risulta a questo Ministero che la stessa agenzia, riconosciuta la natura dell'errore, restituì subito l'assegno con lettera del 18 gennaio 1955, diretta all'Opera Sila e che qui di seguito si trascrive:

« Riceviamo la vostra del 12 corrente, n. 01567, con accluso assegno bancario numero 001231, Banco di Napoli per lire 60 mila.

Poiché il costo annuo dell'abbonamento alla nostra agenzia è di lire 2 mila, abbiamo ragione di ritenere che trattasi di un errore di esecuzione e pertanto, insieme alla presente vi restituiamo l'assegno stesso.

Vi informiamo, frattanto, che in attesa di ricevere l'effettivo importo dell'abbonamento, abbiamo provveduto a rimettervi, in omaggio gratuito, l'*Annuario Parlamentare*.

L'Opera per la valorizzazione della Sila, incamerata la somma restituita, dispose a sua volta l'invio dell'importo esatto dell'abbonamento.

Il Ministro: COLOMBO.

MENOTTI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla prosecuzione dei lavori della strada Cannobio-Finero (Novara).

I lavori iniziati con la prima assegnazione volgono infatti ormai al termine e la popolazione del comune di Spocchia, per esempio, teme di dovere rimanere ancora per molti anni esclusa dal beneficio della strada che la collega agli altri comuni della valle e alla stessa strada provinciale (a Spocchia si può infatti accedere soltanto attraverso una stretta e ripida mulattiera di circa 1500 gradini).

La nuova assegnazione per l'ulteriore e definitivo svolgimento dei lavori è inoltre richiesta dalla necessità di sistemare la strada nella sua ultima parte che è anche la più importante sia per i comuni di montagna ai quali dà accesso e sia anche per la necessità di consentire una migliore comunicazione tra il lago Maggiore-via Cannobio a l'alta Valle Vigezzo (14806).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dei lavori pubblici.

Per i lavori della strada provinciale della valle Cannobina da Cannobio a Finero da eseguirsi in applicazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647 e 2 gennaio 1952, n. 10, sono stati stanziati, per il primo triennio di applicazione, lire 107 milioni suddivisi in tre lotti. I lavori relativi risultano già pressoché ultimati.

Per completare la sistemazione di detta strada occorrerebbero almeno altri 200 milioni.

Circa la strada di allacciamento della frazione Spocchia alla strada provinciale della valle Cannobina, si fa presente che tale opera, che comporterebbe una spesa che presumibilmente ammonterebbe a circa 195 milioni, non

risulta compresa nel programma dei lavori stradali da eseguirsi nelle zone depresse, né vi è possibilità di comprenderla poiché i fondi a ciò destinati sono tutti impegnati in base ai programmi approvati.

Il Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno:
CAMPILLI.

MICELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Su quanto è di seguito esposto.

A favore dei medici coloniali assunti in servizio per concorso con « contratto-tipo » dal Ministero dell'Africa, venne contratta di ufficio una polizza di assicurazione presso l'Istituto nazionale assicurazioni (I.N.A.). Successivamente ai medici così assunti e dimissionari, venne dal Ministero dell'Africa trattenuta la polizza contratta. Molti di questi medici, i quali hanno tutto perduto in Africa senza poter essere, dopo 15 anni, in alcun modo indennizzati, i quali hanno a carico numerosa famiglia e non hanno ancora sistemazione alcuna, ed in specie i dimissionari del 1949, liquidati con una quiescenza di importo irrisorio senza la revisione adottata a favore di dimissionari dei successivi anni.

Si vedono in tal modo esclusi anche dalle necessarie prestazioni previdenziali.

E tutto questo mentre per coloro che sono ancora in servizio si è preso impegno di una soddisfacente sistemazione previdenziale.

Ai medici coloniali a contratto come a tutto il personale a contratto viene poi negato perfino il riconoscimento delle infermità contratte in servizio!

L'interrogante fa presente:

che il decreto ministeriale 31 maggio 1935, n. 1449, nel suo articolo 18, prescriveva che i medici coloniali a contratto-tipo venissero iscritti alla cassa previdenza pensioni a favore dei sanitari, e non assicurati, come l'altro personale, presso l'I.N.A.;

che l'addurre, oggi, a giustificazione dell'avvenuta violazione di legge, il fatto che i medici in pensione avrebbero preferito l'assicurazione I.N.A. non ha rilievo giuridico e pratico, oltre che per il motivo che non tutti i medici furono interpellati (si possono fare i nomi di assenti mai sentiti), per l'inoppugnabile motivo che la volontà anche unanime degli interessati non avrebbe avuto potere di modificare la legge, specie nelle sue conseguenze future.

In tale situazione l'interrogante richiede se, per venire incontro alle esigenze economicamente giustificate e legalmente fondate, di un benemerito gruppo di professionisti che tutto ha sacrificato per compiere il proprio dovere, i ministri interrogati non intendano provvedere a che, come per quelli ancora in servizio, anche per i medici coloniali a contratto-tipo oggi dimissionari venga applicato il decreto ministeriale 31 maggio 1935, n. 1449, iscrivendo gli stessi, con opportuna convenzione a carattere retroattivo, alla cassa previdenza pensioni a favore dei sanitari. (13931).

RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La posizione previdenziale dei medici coloniali anzidetti non era regolata in modo inequivocabile dalle disposizioni allora in vigore, essendo controverso se gli stessi fossero tenuti all'iscrizione alla cassa di previdenza dei sanitari, amministrata dalla direzione generale degli istituti di previdenza. Sta di fatto che il predetto Ministero dell'Africa italiana ritenne di dover provvedere al loro trattamento di previdenza mediante polizza di assicurazione stipulata con l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

In proposito si fa presente che per i suddetti sanitari, che hanno trovato la loro sistemazione presso lo Stato o enti locali, la questione potrà avere una benevola soluzione nel quadro della legislazione previdenziale oggi vigente.

Viceversa, per i sanitari che siano cessati definitivamente da qualsiasi rapporto d'impiego con enti pubblici non si vede la possibilità, né l'opportunità, di provvedere in loro favore alla sistemazione previdenziale, anche perché gli interessati non avrebbero nessun beneficio da tale sistemazione, in quanto, secondo il vigente ordinamento della cennata cassa di previdenza, non potrebbero conseguire diritto a trattamento di quiescenza, non avendo raggiunto il minimo di servizio necessario per acquistare diritto al trattamento stesso come dimissionari volontari.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
MOTT.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione dell'ex militare Quaini Urbano di Angelo, classe 1908. (8124).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata al servizio nuova guerra diretta dall'ex militare Martini Guido, posizione 1215575, di cui ha chiesto la liquidazione del rateo la vedova. (8466).

RISPOSTA. — La pratica per la liquidazione del rateo a favore degli eredi è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Broli Paolo fu Luigi, della classe 1909, posizione 236226. (9305).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ORTONA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per aver ragguagli sulla grave situazione del settore jutiero e sulle sue prospettive, con particolare riferimento allo jutificio vercellese.

Poiché sono sulla bocca di tutti le manovre in tale campo attuate dal gruppo monopolistico Montecatini, chiede particolarmente chiare notizie al riguardo con informazioni sul punto di vista e di azione del Governo. (14392).

RISPOSTA. — L'industria della juta, pur avendo provveduto ad un notevole ammodernamento degli impianti, è ostacolata nella sua attività da fattori negativi quali:

1°) l'impiego notevole di carta in sostituzione della juta nelle lavorazioni;

2°) la concorrenza esercitata da terzi paesi, che anteriormente non producevano manufatti di juta.

Tale essendo la situazione, lo scorso anno l'associazione di categoria proponeva l'istituzione di una cassa conguaglio di cui avrebbero dovuto far parte tutte le aziende del ramo per dare impulso alla esportazione dei manufatti di juta e consentire, coi, un incremento della produzione.

Malgrado l'interessamento di questo dicastero (nel gennaio scorso era stata convocata la rappresentanza di tutte le ditte produttrici, al fine, appunto, di esaminare una possibile

soluzione del problema nel senso auspicato) la cassa conguaglio non ha trovato realizzazione perché alcune imprese hanno ritenuto di non potervi aderire.

La società Montecatini risulta fra le aziende che hanno, invece, accordato la propria adesione sin dall'inizio delle trattative volte alla istituzione della cassa conguaglio in parola.

La Montecatini, per altro, rappresenta meno del 30 per cento della potenzialità installata del settore e la sua produzione di manufatti di juta è destinata in notevole misura alla confezione ed alla conservazione delle proprie merci.

Tutto ciò premesso, si assicura che la situazione dell'industria della juta è attentamente seguita da questo dicastero, per i possibili provvedimenti atti a sollevare le condizioni del settore.

Il Ministro: CORTESE GUIDO.

PIGNI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Se non ritengano indispensabile intervenire nei confronti della ditta Todani di Fenegrò (Como) che da ben 4 mesi non corrisponde il dovuto salario ai 700 dipendenti, minacciando inoltre la totale chiusura della fabbrica o 350 licenziamenti.

Un sollecito intervento delle autorità e degli uffici governativi locali potrebbe favorire un accordo tra il datore di lavoro e le rispettive organizzazioni sindacali evitando agitazioni e disordini. (13014).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La ditta G.L. Tondani di Fenegrò, già esercente la tessitura di filati artificiali grezzi (rajon) negli stabilimenti di Fenegrò (Como), con 554 telai, Binago (Como) con 104 telai, e Saronno (Varese) con 226 telai, ha fortemente ridotto l'attività in questi ultimi cinque anni, disponendo la chiusura degli stabilimenti di Saronno (in via definitiva) e di Binago; riducendo a metà circa l'attività in quello di Fenegrò, l'unico attualmente attivo, dopo una chiusura totale anche di quest'ultimo stabilimento, per il periodo dal gennaio all'agosto 1952.

La ditta suddetta, la cui produzione era indirizzata esclusivamente nel tessuto grezzo di massa ad armatura semplice per i mercati esteri, ha dovuto contrarre — fino a cessare — tale tipo di produzione, per effetto delle sempre minori richieste del mercato, modificando nel contempo la produzione in quella

attuale, rivolta al tessuto tinto o stampato ad armatura composta.

Presso lo stabilimento di Fenegrò sono attualmente in forza circa 700 dipendenti (in massima parte donne) che vengono occupati a turni alternati di tre mesi ciascuno. Questo ad evitare il previsto licenziamento di 350 unità. Licenziamento che, per ora, resterebbe limitato a 10 capi telai e 5 impiegati.

La ditta ha già proceduto al pagamento dei salari arretrati, mentre rimane sospeso tuttora soltanto il salario maturato nel mese di marzo 1955, nonché la gratifica natalizia riferentesi al 1954.

Dette spettanze comunque potranno essere liquidate non appena la ditta avrà potuto realizzare le somme occorrenti, tenuto d'altra parte presente che vi sono diversi arretrati dovuti anche agli istituti previdenziali (I.N.P.S. e I.N.A.M.), con i quali tuttavia la ditta Tondani ha già concluso regolari accordi.

Come si può agevolmente desumere dalle sopra riportate notizie, la ditta Tondani è fra quelle che hanno maggiormente risentito della crisi tessile comasca; crisi che, per altro, è seguita con ogni attenzione da questo dicastero e da quello del lavoro.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

RIVA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda opportuno concentrare in determinati depositi le locomotive e i carri ferroviari rovinati dai bombardamenti di guerra, i quali sostando ancor oggi, a dieci anni dalla fine del conflitto, in binari morti, ma alla vista dei viaggiatori, danno triste e penoso spettacolo. (15256).

RISPOSTA. — La questione di sottrarre alla vista dei viaggiatori il materiale rotabile danneggiato dalla guerra ancora giacente in vari impianti della rete, è stata da tempo presa in considerazione dalla amministrazione ferroviaria.

Tenuto conto però che, per l'entità dei materiali stessi e per la mancanza di adeguati parcheggi, non è possibile il loro concentrazione, è già stata disposta una estesa alienazione dei materiali non riutilizzabili immediatamente, mentre i restanti trovano conveniente impiego nella ricostruzione del parco rotabili.

È stato pure disposto che, nel frattempo, il materiale in questione venga allontanato dai binari sui quali transitano i treni in modo da occultarlo, per quanto possibile, alla vista del pubblico.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

ROBERTI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale intervento il Governo intenda compiere nei confronti della grave situazione che va determinandosi in provincia di Pesaro, ove la direzione della miniera di zolfo di Perticara sta procedendo, per imprevisi motivi tecnici, al licenziamento di 250 operai, mentre contemporaneamente promette a tutti gli altri dipendenti dei premi di licenziamento; circostanze queste che determinano una giustificata preoccupazione che si intenda procedere alla chiusura della miniera stessa, con grave danno dell'economia della zona. (14704).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La società Montecatini, che gestisce in provincia di Pesaro la miniera di zolfo denominata Particara, già da tempo intendeva procedere al licenziamento di circa 250 unità, sulle 1300 in forza; ciò perché, in relazione all'attuale crisi dell'industria zolfifera, che non consente ricavi remunerativi dalla produzione di zolfo fuso, la stessa società si era vista nella necessità di sospendere il funzionamento dei forni, avviando la massima parte del minerale di Perticara ai propri stabilimenti di fabbricazione di acido solforico.

Nell'intento di concludere il cennato licenziamento in termini di reciproca collaborazione, la società, prima di fare ricorso alla procedura prevista dall'accordo interconfederale del 21 aprile 1950, offriva ai lavoratori la possibilità di risolvere consensualmente il rapporto di lavoro con elargizioni straordinarie, in aggiunta alle competenze di liquidazione.

Pertanto, la vertenza per il ridimensionamento delle maestranze della miniera di Perticara, apertasi nei termini sopra indicati, veniva poi superata con un accordo tra la società Montecatini e la commissione interna della miniera stessa.

L'accordo in questione è stato raggiunto il 12 agosto 1955, sulla base di una limitazione dei licenziamenti a 155 unità.

Qualche difficoltà si è registrata successivamente in sede di applicazione dell'accordo, e precisamente per la scelta del personale da licenziare; ma anche tali difficoltà sono state risolte con intese dirette.

La situazione della miniera di Perticara deve ora considerarsi normale; né è da ritenere — come teme l'onorevole interrogante — che sussista il pericolo di una eventuale chiu-

sura di essa miniera, in quanto i provvedimenti adottati dalla società Montecatini sono rivolti, appunto, a stabilizzarne l'esercizio su basi economiche durature.

Il Ministro dell'industria e del commercio: CORTESE GUIDO.

RUBEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritiene ormai — dopo la lunga fase di studi e di dibattiti — assolutamente indispensabile e urgente prendere le opportune e concrete iniziative idonee ad avviare sollecitamente a soluzione i gravi problemi che, da molti anni, i servizi gestiti dalla S.T.E.F.E.R. di Roma pongono sempre più seriamente, in ordine al riassetto, al radicale ammodernamento e, in particolare, alla sicurezza dei servizi, la cui urgenza è dimostrata dalle frequenti sciagure che la inadeguatezza degli impianti e del materiale rotabile provocano, urgenza sottolineata anche dalla relazione redatta recentemente dallo stesso consiglio di amministrazione della società.

A questo proposito l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali sono i reali intendimenti del Ministero dei trasporti circa l'attuazione del piano di riordinamento delle comunicazioni urbane ed extraurbane, proposto già da alcuni anni dalla apposita commissione presieduta dal professore Neri. (15257).

RISPOSTA. — La situazione dei servizi gestiti dalla S.T.E.F.E.R. di Roma — particolarmente delle ferrovie vicinali e delle tranvie dei Castelli — è nota ed è tenuta presente da questo Ministero, il quale, dopo lo studio fatto al riguardo dalla commissione presieduta dal professore Neri, non ha mancato di ricercare i mezzi onde passare dalla fase di studio a quella della realizzazione delle opere previste.

Difficoltà di ordine finanziario, hanno purtroppo finora impedito di dare inizio ai lavori, data la ingente spesa di 20 miliardi di lire richiesta, che non consente l'applicazione della legge sull'ammodernamento, onde si rende indispensabile uno speciale provvedimento legislativo.

Per superare le dette difficoltà è stata recentemente costituita una più ristretta commissione per un ulteriore studio del complesso problema compresa la ricerca delle modalità di finanziamento, in modo che questo Ministero possa, pur con le attuali scarse disponibilità di bilancio, giungere alla realizzazione delle opere previste.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione, classificata al n. 1394280 di posizione, intestata al signor Scala Alfredo di Donato, da Sora (Frosinone) il quale dal mese di aprile 1954 sottoposto ad accertamenti sanitari presso la commissione medica superiore venne proposto per la settima categoria. (9624).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a ridurre notevolmente nell'esercizio 1955-56 le giornate lavorative dei cantieri scuola riservati al Piemonte ed in particolare alla provincia di Torino, desidera far presente come nella sopraddetta provincia la disoccupazione vada aumentando e a causa della forte immigrazione di mano d'opera meridionale e per l'impoverimento di zone montane e di zone ora diventate depresse per la chiusura di stabilimenti; chiede perciò che la provincia di Torino ritorni ad avere le assegnazioni dell'esercizio 1954-55. (14327).

RISPOSTA. — Le ragioni che hanno determinato la riduzione delle giornate-operaio per cantieri di lavoro e di rimboschimento assegnate al Piemonte e alla provincia di Torino, nell'esercizio finanziario 1955-56, sono le seguenti:

1°) ridotta entità dei mezzi finanziari a disposizione per gli interventi in questione, per cui mentre nel decorso esercizio fu possibile predisporre un piano di ripartizione provinciale per 21.100.000 giornate, in quello corrente è prevista la distribuzione di 14.500.000 giornate, con una riduzione percentuale di punti 31,28;

2°) contrazione della disoccupazione registrata, che costituisce uno degli elementi presi a base per la ripartizione. Infatti, l'andamento della media degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento (« disoccupati già occupati » e « giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione, o rinviati dalle armi ») è stato il seguente:

Piemonte:

108.614	iscritti nel	1953
102.821	»	» 1954

provincia di Torino:

53.970	iscritti nel	1953
50.591	»	» 1954

3°) perfezionamento del criterio di ripartizione. L'assegnazione delle giornate lavorative in questione, a partire dal corrente esercizio, è stata effettuata, integrando i risultati cui si perviene con il criterio sinora adottato — basato sul coefficiente di disoccupazione, ricavato dal rapporto tra la media degli iscritti nella prima e seconda classe delle liste di collocamento e la popolazione attiva — con i dati del reddito *pro capite* per provincia dell'anno 1953.

L'introduzione dei dati del reddito, come elemento integrativo della ripartizione in parola, costituisce, senza dubbio, un ulteriore perfezionamento alla ripartizione stessa, poiché il coefficiente di disoccupazione — l'unico elemento sinora disponibile e utilizzato a questo scopo — sebbene sia indicativo del diverso stato di necessità esistente nelle singole province, le pone, a parità di coefficiente, sullo stesso piano, mentre è noto che esistono pure in tali casi divari anche sensibili tra provincia e provincia, divari che appaiono evidenti dal confronto del reddito *pro capite* delle singole province.

La ripartizione così ottenuta, sebbene possa dar luogo a delle critiche, si fonda su elementi noti, facilmente controllabili, per cui la stessa è da preferirsi ad altre che, dovendo necessariamente basarsi su valutazioni soggettive, darebbero luogo a critiche ben più giustificate.

È anche da tener presente che — con la adozione di siffatti criteri — il rapporto tra le giornate assegnate alle province centro-settentrionali e quelle attribuite alle province meridionali e insulari si è spostato a favore di queste ultime — le cui condizioni economiche sono, senza dubbio, le più disagiate — con conseguente contrazione delle assegnazioni a favore delle prime.

In considerazione di quanto precede, lo scrivente non ha la possibilità, almeno per il momento, di rivedere l'assegnazione di giornate-operaio per cantieri di lavoro e di rimboschimento già disposta a favore della provincia di Torino per l'esercizio corrente.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCAPPINI E ASSENNATO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per eliminare le cause che hanno determinato la grave situazione creatasi nella provincia di Bari (e in Puglia) a seguito della

cancellazione dagli elenchi anagrafici e del declassamento di migliaia di braccianti aventizi, operata dall'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Bari e ciò dopo che era avvenuta la regolare approvazione degli elenchi medesimi da parte delle commissioni comunali per l'accertamento della posizione dei lavoratori agricoli, così come è prescritto dalla legge.

Questo modo di procedere ha provocato un grande malcontento fra i braccianti. Basti pensare che, nella sola provincia di Bari, su 83 mila braccianti iscritti negli elenchi anagrafici nel 1954 (su oltre 100 mila aventi diritto), col procedimento adottato dall'ufficio provinciale dei contributi unificati si calcola che oltre 15 mila braccianti verranno esclusi dagli elenchi, mentre altrettanti sarebbero declassati, con quale pregiudizio per le famiglie di questi lavoratori è facile immaginare. (13670).

RISPOSTA. — La revisione quinquennale degli elenchi anagrafici — operata in provincia di Bari e sin qui completata per 49 comuni su 58 — ha portato alle risultanze seguenti:

anno 1954: unità iscritte 73811;

anno 1955: unità iscritte 67796.

Mentre non si ha alcun motivo di porre in dubbio la esattezza delle cifre di cui sopra, a seguito di accurate indagini eseguite sia da questo Ministero, che dalla direzione generale del servizio contributi agricoli unificati, si è in grado di escludere che la procedura per la revisione, seguita dall'ufficio provinciale competente, sia viziata da illegittimità.

Vero è che per 15 comuni non sono state prese ancora in considerazione le proposte di variazione avanzate dalle locali commissioni, ma ciò è avvenuto in quanto, contrariamente alle precise disposizioni ministeriali impartite con circolare 15 dicembre 1954, numero 20/20775, le proposte medesime non sono state sufficientemente motivate.

La mancata motivazione è stata contestata alle commissioni competenti dall'ufficio contributi unificati di Bari, il quale si è riservato accurati diretti accertamenti per la definizione delle singole pratiche. Tali accertamenti sono in corso e saranno portati a termine, non appena completata la compilazione degli elenchi principali per i rimanenti 9 comuni della provincia.

Comunque, è appena il caso di rammentare che i lavoratori, eventualmente esclusi per errore dagli elenchi, hanno sempre la possibilità di far valere i propri diritti, mediante ri-

corso in prima istanza al prefetto ed in seconda istanza a questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

SCIORILLI BORRELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere come mai non siano stati ancora corrisposti interamente i compensi dovuti ai commissari degli esami di concorso per cattedre di scuole medie, banditi nel 1951 ed ultimati da oltre un anno; per sapere, altresì, se non si ritenga giusto emanare al più presto un provvedimento per un congruo aumento di compenso per gli stessi concorsi. (14757).

RISPOSTA. — Si premette che i fondi a suo tempo assegnati a questo Ministero per il pagamento delle indennità dovute ai componenti le commissioni giudicatrici dei concorsi a cattedre nelle scuole secondarie, indetti con decreti ministeriali 27 aprile 1951, si dimostrarono insufficienti.

Ciò stante, ed allo scopo di poter far luogo alla liquidazione finale delle indennità in parola, è stato chiesto al Ministero del tesoro un'adeguata integrazione di fondi.

Il relativo provvedimento legislativo è stato approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 luglio 1955.

È da ritenere quindi che, al più presto, questo Ministero potrà procedere alla liquidazione delle indennità medesime.

Per quanto riguarda la seconda parte della interrogazione si fa presente che fin dal 23 giugno 1955 è stato inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri — ufficio per la riforma dell'amministrazione — l'occorrente schema di decreto delegato col quale si provvede al raddoppio circa dei compensi di cui trattasi.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per venire incontro alle imperiose necessità degli agricoltori seriamente danneggiati dalle recenti furiose grandinate che hanno distrutto i prodotti agricoli nei paesi e nelle frazioni di San Damiano Ferrere, Valfenera, Cocconato Albugnana, Robella, Moncucco Torinese (Asti); Pecetto, Superga, Gassino, Sciolze, Casalborgone, Brusasco (Torino); Gabbiano (Alessandria); e per conoscere se non ritengano utile ed opportuno promuovere una legge, più volte proposta dall'interrogante, per la quale si stanzi annualmente, sul bilancio dell'agricoltura, un con-

gruo fondo per gli immediati soccorsi agli agricoltori sinistrati da eventi atmosferici (alluvioni, grandine, siccità, ecc.) senza dover ricorrere agli umilianti sussidi dell'assistenza del Ministero dell'interno e senza attendere, per mesi, l'erogazione di fondi stanziati con legge speciale, volta per volta proposta e discussa; e, nei particolari riguardi della grandine, non si creda di creare per la difesa e per i soccorsi immediati un fondo nazionale mediante un'imposta minima da corrispondersi in base alla complementare. (14205).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dell'interno.

Subito dopo le recenti grandinate abbattutesi su alcune zone site nei territori delle province di Alessandria, Torino ed Asti, i prefetti, gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e tutte le autorità locali si sono adoperati, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, per la somministrazione dei primi e più urgenti aiuti, per lo studio e l'attuazione di iniziative, realizzabili nell'ambito delle possibilità offerte dalle vigenti norme di legge.

Nel contempo, le intendenze di finanza di Alessandria, di Asti e di Torino sono state interessate affinché riferiscano sollecitamente circa l'entità dei danni per un completo esame della situazione locale.

Ciò premesso, si deve far presente che i danni provenienti da infortuni atmosferici, come grandine, siccità, borea e simili, vengono considerati, di regola, nella formazione delle tariffe d'estimo e perciò non possono dar luogo a moderazione d'imposta. Nel caso, però, che i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di cultura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

Fortunatamente, stando almeno alle notizie pervenute, i danni provocati dalle grandinate, cui si riferisce l'onorevole interrogante, non sono tali da realizzare il caso ipotizzato dal sopra ricordato articolo 43.

Si deve, per contro, far presente che per la imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, i contribuenti potranno tener conto dei danni subiti in sede di dichiarazione annuale dei redditi.

Spiace infine dover esprimere avviso contrario alla creazione di un fondo nazionale per

la difesa dalla grandine e per i soccorsi immediati, da attuarsi mediante l'istituzione di un nuovo tributo commisurato all'imposta complementare sul reddito, perché, come è stato già detto, il verificarsi di infortuni atmosferici è tenuto presente nella formazione delle tariffe d'estimo e perché l'istituzione di nuovi tributi è in contrasto con i principi informatori della riforma in corso di attuazione.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto l'agenzia parlamentare italiana ha recentemente diramato e precisamente nel suo bollettino del 2 aprile 1955, n. 76, circa la nomina decisa dal consiglio di amministrazione dell'E.N.I.C. sulla nomina del nuovo direttore generale dell'ente stesso. Secondo detta agenzia tale fatto avrebbe destato vive perplessità negli ambienti competenti e fra i motivi di maggiore perplessità particolare rilevanza assumerebbe la circostanza che il nuovo direttore generale proviene da una organizzazione privata in diretta concorrenza con l'E.N.I.C., ente statale operante oltre che nel settore della produzione, noleggio e produzione di film, anche in quello della gestione di sale cinematografiche. Secondo sempre la stessa agenzia le voci di una smobilizzazione dell'ente nel settore della gestione delle sale cinematografiche (oltre 400) e dell'assorbimento di esse da parte di organizzazioni private avrebbero notevolmente accentuato le riserve formulate nei predetti ambienti in relazione anche ai nuovi criteri con cui la nuova direzione generale intenderebbe procedere « al ridimensionamento » dell'importante organismo cinematografico statale. (13075).

RISPOSTA. — La carica di direttore generale dell'E.N.I.C. è tuttora vacante, e non è stata ancora adottata alcuna determinazione da parte del consiglio di amministrazione dell'ente, cui spetta provvedere in merito alla relativa nomina.

Si assicura poi che non hanno fondamento le voci di smobilizzo dell'ente nel settore delle sale e quelle riguardanti il ridimensionamento delle sue attività.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la cessazione dell'assistenza ai profughi bisognosi, in sostituzione della quale sono state emanate norme che hanno privato l'ottanta per

cento circa dei profughi in questione del modesto aiuto precedentemente elargito.

Si tenga presente, in proposito, che, nella sola provincia di Bari, questi profughi assommano a 4 mila unità e sono creditori, verso lo Stato, di una somma considerevole per risarcimento dei danni di guerra, valutati alla stregua delle vigenti disposizioni e la cui liquidazione è garantita dall'articolo 79 del Trattato di pace e da successive leggi.

Appare inconcepibile — alla luce di quanto suesposto — che un gruppo così numeroso di persone non abbia più diritto ad assistenza, quando sarebbe sufficiente accelerare il disbrigo delle pratiche di liquidazione dei danni di guerra, per metterli in condizione di affrontare dignitosamente, e con mezzi propri, i disagi derivanti dalla condizione di profughi.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga urgente ed indispensabile provvedere, con disposizioni di emergenza, al sostentamento di questi uomini abbandonati da tutti, in attesa di norme di carattere generale per la loro sistemazione definitiva. (15050).

RISPOSTA — Le norme contenute nella legge 4 marzo 1952, n. 137, (che riassumeva in un'organica regolamentazione tutta la materia concernente l'assistenza a favore dei profughi oggetto di altri provvedimenti legislativi, già scaduti, quali il decreto legislativo 19 aprile 1948, n. 5556, le leggi 1° marzo 1949, n. 51 e 1° agosto 1949, n. 453), stabilivano in un anno la durata del sussidio temporaneo mensile a favore dei profughi ricoverati in campo e fuori campo. Sta di fatto, però, che, per non gettare sul lastrico numerose famiglie, che ancora non avevano potuto reinserirsi nella normale vita civile, tale assistenza fu prorogata di sei mesi in sei mesi, finché a sanare l'assurda situazione giuridica che si era manifestata venne approvato un successivo provvedimento legislativo, entrato in vigore il 25 agosto 1954 (legge 17 luglio 1954, n. 594) che stabiliva il termine improrogabile dell'assistenza a favore dei profughi fino al 30 giugno 1955.

Scaduto tale termine, con il 1° luglio 1955, avrebbe dovuto cessare ogni assistenza in favore dei profughi: nell'intento, per altro, di venire incontro a una categoria di cittadini particolarmente provata dalla guerra, questa amministrazione ha ritenuto opportuno proporre una ulteriore proroga dell'assistenza ai profughi fino al 30 giugno 1956, seguendo, però, data la necessità di contenere la spesa entro gli stanziamenti di bilancio, criteri più

restrittivi, in applicazione dei quali vengono esclusi dall'assistenza i profughi che siano rimpatriati da oltre dieci anni ovvero abbiano beneficiato comunque della assistenza per un periodo complessivo di almeno cinque anni.

Frattanto, per non lasciare completamente senza assistenza i profughi in attesa che tale schema di legge venga esaminato ed approvato dal Parlamento, questo Ministero ha inviato alle prefetture della Repubblica apposite istruzioni nei sensi suesposti, aggiungendo che i profughi che, per effetto delle predette disposizioni, rimanessero esclusi dal sussidio e si trovassero in condizioni di particolare bisogno, potranno essere assistiti dagli enti comunali di assistenza cui sono state fatte pervenire adeguate assegnazioni straordinarie di fondi.

Con l'applicazione delle nuove norme sull'assistenza, la maggioranza dei profughi residenti a Bari, poiché appartenenti alla categoria di profughi dall'estero, sono stati privati dell'assistenza continuativa di cui alla cessata legge 4 marzo 1952, n. 137, prorogata con la legge 17 luglio 1954, n. 594; per venire incontro allo stato di disagio dei profughi suddetti, questo Ministero ha assegnato alla prefettura di Bari una sovvenzione straordinaria di lire 8 milioni, e si riserva di tenere presente la particolare situazione dei profughi di Bari in sede di riparto dei fondi E.C.A.

Per quanto concerne, poi, la liquidazione dei danni di guerra, è stato interessato già da tempo il Ministero del tesoro per una sollecita definizione delle pratiche riguardanti i profughi e si è avuta assicurazione, da parte della predetta amministrazione, che sono state impartite opportune istruzioni perché le pratiche di che trattasi abbiano la precedenza assoluta; un rilevante numero di esse è stato, nel frattempo, effettivamente definito.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un asilo infantile a Rapone (Potenza), al fine di raccogliere i bambini della zona durante le faticose ore di lavoro dei genitori (in massima parte contadini) e di toglierli, almeno nelle ore di permanenza nell'asilo, dalle loro abitazioni umide, malsane e prive di ogni apparato igienico, secondo i voti più volte espressi dalla popolazione interessata. (15051).

RISPOSTA. — Il fondo bilancio a disposizione del Ministero è destinato, essenzial-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

mente, a ripianare i disavanzi di gestione degli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Eccezionalmente, vengono promossi interventi — nella misura consentita dalle limitate disponibilità di bilancio — anche in favore di iniziative per la creazione di nuovi istituti di assistenza (asili infantili, orfanotrofi, ecc.) quando però i mezzi predisposti localmente assicurino almeno il finanziamento della maggior parte della spesa occorrente per la realizzazione dell'opera.

Ciò premesso in via generale, si aggiunge che a Rapone è già in funzione — gestito dall'Ente pugliese di cultura popolare — un asilo infantile che presta assistenza diurna a favore di circa 60 bambini del luogo.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia notizia che l'amministrazione comunale di Bella (Potenza) avrebbe deliberato di cedere ad una società edilizia il terreno su cui sorge il parco della Rimembranza dedicato ai caduti per la patria.

In caso affermativo per conoscere se l'autorità tutoria potrà approvare la delibera in questione, che offende il senso di patriottismo dei cittadini di Bella, molti dei quali sono direttamente colpiti nei propri affetti per i familiari caduti in guerra, che il parco tendeva a ricordare, e si domandano se il comune non aveva altri terreni a disposizione per la vendita, anziché distruggere una istituzione di carattere morale, in nome di un discutibile e, in questo caso, deprecabile interesse economico. (15052).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che il comune di Bella non ha deliberato di cedere ad alcuna società edilizia parte del terreno sul quale sorge il parco della Rimembranza.

Il predetto comune ha, invece, con deliberazione dell'11 luglio 1955, n. 40, deciso di cedere gratuitamente metri quadrati 1550 del predetto suolo alla curia vescovile di Muro Lucano per la costruzione della casa canonica e opere di ministero parrocchiale, e ciò in relazione ad una richiesta della curia stessa, che sarebbe a sua volta disposta ad offrire in permuta il suolo della ex chiesa di San Lorenzo, dove potrebbe essere costruita la casa comunale.

Nessun provvedimento è stato ancora adottato dall'organo tutorio sulla predetta deliberazione, in attesa del parere, già richiesto, della competente soprintendenza ai monumenti.

Sembra, per altro, che la menzionata curia intenderebbe rinunciare alla richiesta sopraccennata.

Il Ministro: TAMBRONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una scuola media nel comune di Stigliano (Matera) esaudendo i voti più volte espressi dalla popolazione e in accoglimento della istanza prodotta dalle autorità comunali nelle forme e nei termini di rito.

Si tenga presente in proposito che gli alunni sono attualmente costretti a percorrere grandi distanze per poter frequentare la scuola media, con grave disagio fisico ed economico che va considerato in rapporto allo stato generale di depressione della intera zona. (15152).

RISPOSTA. — Per assoluta insufficienza di fondi, questo Ministero non ha potuto accogliere la domanda del comune di Stigliano intesa ad ottenere la creazione di una scuola media.

Il comune interessato potrà riproporre la domanda stessa per l'anno scolastico 1956-57, nella eventualità che le condizioni di bilancio potranno allora offrire la possibilità di procedere ad istituzioni di scuole medie.

Il Ministro: ROSSI PAOLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la soppressione del servizio automobilistico Valsini-San Severino Lucano, che ha privato della possibilità di collegarsi con la prima corsa del servizio Senise-Taranto i comuni di Castronuovo, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Severino Lucano, Francavilla, Carbone, Calvera, Teana, Fardella e Chiamamonte.

Si tenga presente, inoltre, che i cittadini di Senise, per la mancanza del postale di cui sopra, per immettersi sulla linea San Severino-Valsinni via Pantano, sono costretti ad effettuare un giro vizioso per Noepoli e San Giorgio Lucano, con un percorso di 50 chilometri su strada quasi impraticabile, anziché i 22 chilometri di strada asfaltata e piana.

Per quanto suesposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente ripristinare il servizio automobilistico, per evitare ulteriori disagi alla popolazione interessata, che ha espresso la sua protesta anche attraverso la stampa locale. (15258).

RISPOSTA. — La questione relativa alla limitazione dell'autolinea San Severino Lu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

cano-Chiaromonte-Senise-Valsinni al percorso San Severino Lucano - Chiaromonte-Senise, con esclusione cioè del tratto Senise-Valsinni, unitamente ad altre richieste avanzate dalla S.I.T.A. intese ad intensificare, adeguatamente alle aumentate esigenze di traffico, i programmi di esercizio delle autolinee Terranova di Pollino-Senise, Sant'Arcangelo-Senise e riunione compartimentale con la partecipazione oltre che dei rappresentanti dell'amministrazione provinciale e della camera di commercio di Potenza anche della maggior parte dei sindaci dei comuni interessati, i quali hanno riconosciuto la perfetta rispondenza delle modifiche proposte dalla S.I.T.A. medesima.

In particolare la limitazione nel senso suindicato del percorso dell'autolinea San Severino Lucano-Valsinni è stata vivamente sollecitata dai comuni di Carbone e di San Severino Lucano, i quali pur di ritardare di circa due ore la partenza dai detti centri delle autolinee Carbone-Chiaromonte e San Severino Lucano - Valsinni, prevista rispettivamente alle ore 3,00 ed alle ore 3,15, hanno rinunciato al collegamento al mattino con Taranto, effettuato attraverso coincidenza a Valsinni dell'autolinea San Severino Lucano-Valsinni con l'autolinea Senise-Taranto.

Si assicura che, in relazione alle esigenze di traffico prospettate si è interessato l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per la Campania e la Basilicata perché d'intesa con l'Ispettorato compartimentale per le Puglie, per quanto concerne la autolinea Senise-Taranto, esamini la possibilità di apportare agli orari delle autolinee Carbone-Chiaromonte, San Severino Lucano-Senise e Senise-Taranto quelle modifiche che si renderanno necessarie onde consentire un più agevole collegamento dei comuni di Castrolibero, Roccanova, Sant'Arcangelo, San Severino, Francavilla, Carbone, Calvera, Teana, Fardella e Chiaromonte nelle loro relazioni con Taranto e con gli altri centri serviti dalla linea Senise-Taranto.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'installazione di due fontanine alla stazione di Napoli piazza Garibaldi, tanto necessarie alle esigenze dei viaggiatori che confluiscano in quella stazione.

Per conoscere, infine, se non ritenga opportuno sollecitare dai concessionari l'invio di buffet ambulanti nella stazione di cui sopra,

sfornita totalmente di tale servizio, con disagio per i numerosissimi viaggiatori diretti al meridione, tenuti in stato di menomazione nei confronti degli altri in partenza o in arrivo a Napoli centrale. (15259).

RISPOSTA. — In merito alla mancanza di fontanine nella stazione di Napoli piazza Garibaldi, si assicura che l'amministrazione ferroviaria esaminerà l'opportunità di comprendere nei lavori in corso per la sistemazione generale della stazione di Napoli centrale, anche la richiesta installazione di due fontanine nella stazione di piazza Garibaldi.

Per quanto riguarda il servizio di vendita di cibi e bevande a mezzo di carrello nella stazione di Napoli piazza Garibaldi, devo far presente che il servizio viene regolarmente svolto a cura del concessionario del caffè-ristorante, il quale, in caso di necessità, provvede a farne circolare un secondo.

Poiché detti carrelli accedono al marciapiede centrale di detta stazione dal piano superiore (stazione di Napoli centrale) attraverso un montacarichi, è accaduto talvolta che il montacarichi si sia guastato impedendo ai carrelli stessi di poter effettuare il loro servizio nella sottostante stazione di Napoli piazza Garibaldi durante il tempo necessario per le riparazioni, per altro prontamente eseguite.

Ad ogni modo, per evitare il lamentato inconveniente, sono state impartite disposizioni perché il servizio di cui trattasi sia comunque assicurato anche con mezzi di fortuna.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di sbarre comandate dalla stazione ferroviaria di Bella-Muro al passaggio a livello posto a circa 100 metri dello scalo, allo sbocco del tratto Reggio-Bella-Balvano-Marmo-Vietri di Potenza.

Si tenga presente in proposito che il passaggio a livello di cui sopra è fornito attualmente di un cancello che viene permanentemente e arbitrariamente tenuto chiuso dai custodi di un istituto zootecnico prospiciente, costringendo la popolazione a lunghi e disagiati giri e attraversamenti che danneggiano anche le scarpate della linea ferroviaria. (15260).

RISPOSTA. — Il passaggio a livello a cui si riferisce l'onorevole interrogante è quello al chilometro 132-864 della linea Napoli-Potenza,

ubicato a circa 300 metri dalla stazione di Bella-Muro.

Detto passaggio a livello è interessato da una strada privata e come tale, in base alla facoltà concessa all'amministrazione ferroviaria dalla legge 30 giugno 1906, n. 272, è stato consegnato agli utenti proprietari della strada stessa, e di conseguenza il transito su di essa e attraverso al passaggio a livello, è ovviamente limitato agli aventi diritto. Non trattasi pertanto di chiusura arbitraria, ma perfettamente legittima ed in regola con le norme vigenti.

Premesso che qualsiasi modifica alla situazione attuale comporta il preventivo assenso degli utenti, le ferrovie dello Stato potrebbero anche esaminare la possibilità di impiantare al passaggio a livello in parola una coppia di barriere manovrabili a distanza dalla stazione di Bella-Muro, purché gli interessati, o per essi il comune, si dichiarino disposti a sostenere le relative spese d'impianto, esercizio e manutenzione delle chiusure.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di due fontanine fra i binari di arrivo della stazione di Pesaro, al fine di evitare ai viaggiatori il disagio derivante dalla ricerca di una fontanina, nei momenti fugaci di sosta, durante i quali non si riesce a bere una sorsata d'acqua. (15264).

RISPOSTA. — Il rifornimento idrico ai viaggiatori nella stazione di Pesaro è assicurato da due fontanine in finto travertino, poste agli estremi del marciapiede interno tra il 2° ed il 3° binario ed una all'estremo lato Ancona del marciapiede principale adiacente al fabbricato viaggiatori.

All'impianto di altra fontanella lato Rimini, sul marciapiede principale sarà provveduto all'atto della esecuzione di alcuni lavori di sistemazione che sono previsti nella stazione di cui si tratta.

Il Ministro: ANGELINI ARMANDO.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno approvare il progetto di istituzione di un cantiere-scuola nel comune di Forenza (Potenza), presentato nel giugno 1955, al fine di costruire alcune case minime, tanto necessarie per la soluzione del tragico problema dei senza tetto. (15306).

RISPOSTA. — La possibilità di autorizzare la istituzione nel comune di Forenza di un corso di addestramento professionale per edili, utilizzando le esercitazioni pratiche ai fini della costruzione di alloggi per lavoratori, sarà presa in esame, non appena l'ente proponente avrà comunicato se intenda sostenere in proprio le spese occorrenti per il materiale da costruzione.

Questo Ministero, infatti, ha solo la possibilità di autorizzare spese per l'acquisto di materiale, in misura non eccedente quelle necessarie per lo svolgimento delle esercitazioni pratiche a carattere didattico e corrispondenti ad un massimo del 50 per cento dell'importo della spesa prevista per il trattamento economico dei lavoratori frequentanti.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'erogazione del secondo stanziamento per il cantiere di lavoro del comune di Anzi (Potenza), essendo ormai esaurito il primo stanziamento di lire 2 milioni sul totale stabilito di 20 milioni, come da tempo segnalato dalle autorità comunali, giustamente ansiose della continuazione delle opere pubbliche iniziate, che hanno portato un sensibile sollievo al grave problema della disoccupazione. (15440).

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'onorevole interrogante in occasione di altre analoghe interrogazioni, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri per disoccupati sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva.

Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Per quanto concerne, tuttavia, l'istituzione del cantiere, sollecitato, nessuna richiesta risulta inclusa nel piano redatto dagli organi su indicati per il corrente esercizio finanziario.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Ministro: VIGORELLI.

SPADAZZI, DE FALCO E AMATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per eliminare concretamente i gravi intralci al commercio dei prodotti dolciari e le notevoli sprequazioni tuttora sussistenti nel settore a seguito della entrata in vigore della legge 2 luglio 1952, n. 703, che ha autorizzato i comuni ad applicare sui prodotti dolciari e su altri prodotti simili, il sistema di esazione a tariffa dell'imposta di consumo.

Gli interroganti considerato:

che, contemporaneamente alla legge del 2 luglio 1952, n. 703, la Camera dei deputati ha approvato all'unanimità un ordine del giorno degli onorevoli Lombardini, Alessandrini, Cagnasco, Chiaramello e Semeraro, con il quale veniva sottolineata la necessità, da parte del Governo, di porre subito allo studio le modifiche atte a rendere la legge in questione, in sede di applicazione, maggiormente armonica e più praticamente funzionale;

che la stessa commissione ministeriale nominata dal ministro delle finanze per la riforma della legge sulla finanza locale, nel luglio 1954, ha concluso i suoi lavori proponendo, all'unanimità per i prodotti dolciari e per altri articoli simili, il ripristino dell'abbonamento obbligatorio, da adottarsi con provvedimento d'urgenza;

che, tuttavia, ad onta delle suaccennate determinazioni, nulla di concreto è stato ancora fatto in argomento;

che, per contro, la situazione del commercio e della circolazione dei prodotti dolciari e degli articoli interessati si è ulteriormente aggravata, per il passaggio al sistema di riscossione a tariffa di altri importanti comuni, mentre quelli che originariamente avevano adottato il sistema tariffario (Roma, Milano, Genova) con il dichiarato proposito di effettuare un semplice « esperimento » di pochi mesi o di un anno, al massimo, non hanno affatto ripristinato il sistema dell'abbonamento, contrariamente a quanto avevano assicurato;

che la situazione sopradescritta, ha, tra l'altro, reso possibile l'insorgere di una serie di protezionismi comunali a tutto scapito di una serie di operatori economici a base nazionale;

attesa, quindi, la estrema urgenza e la indifferibilità di un intervento degli organi

centrali per la sistemazione della situazione, gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga necessario intervenire per la tutela della libertà di circolazione e di scambio delle categorie interessate, stabilizzando la situazione attuale per evitare il passaggio di ulteriori comuni al sistema di esazione tariffaria e mettendo decisamente in fase di realizzazione la riforma dell'attuale sistema legislativo sulla finanza locale. (13866).

RISPOSTA. — Le richieste poste dagli onorevoli interroganti possono così riassumersi:

1°) evitare che ulteriori comuni — oltre quei pochi che già in atto lo applicano — adottino il sistema « a tariffa » per la riscossione dell'imposta di consumo sui prodotti dolciari;

2°) promuovere sollecitamente il corso del provvedimento legislativo elaborato dalla commissione di studio per la riforma della finanza locale, il quale prevede, fra l'altro, il ripristino, nei detti generi, del sistema di riscossione in « abbonamento obbligatorio generale nazionale ».

In merito al punto 1°) deve osservarsi che — allo stato della vigente legislazione in materia — questo Ministero non ha la possibilità di impedire che i comuni adottino eventualmente il sistema di riscossione a tariffa relativamente ai dolciari.

Ciò in quanto, come è noto, con l'articolo 15 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sostitutivo dell'articolo 44 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, è stato soppresso il sistema di riscossione per abbonamento obbligatorio di carattere generale nazionale, lasciandosi nel contempo ai comuni la facoltà di adottare la forma di riscossione (a tariffa o in abbonamento obbligatorio comunale) che essi ritengono più conveniente ed opportuna in relazione alle particolari esigenze economico-finanziarie locali.

Pertanto il Ministero — onde non ledere il principio della autonomia comunale — può svolgere in proposito soltanto interventi che rivestano la forma e la sostanza di semplici raccomandazioni; il che, del resto, è già stato fatto in diverse occasioni.

Inoltre, allo scopo di ovviare alle difficoltà derivanti al movimento dei generi dalla diversa classificazione, questo Ministero è intervenuto, in via amministrativa, con l'emanazione di una tariffa di cui alla circolare del 23 agosto 1954, n. 7, protocollo 3/A/4136 (ora in corso di ristampa debitamente perfezionata) da servire di orientamento alle amministrazioni comunali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1955

Circa il punto n. 2, riguardante la opportunità di ripristinare la riscossione delle imposte di consumo per abbonamento obbligatorio generale per quei generi che, per peculiare natura, mal si adattano a subire gli analitici controlli propri della riscossione a tariffa, si informa che la questione è tenuta in particolare evidenza da questo Ministero, anche in relazione agli studi compiuti in proposito della Commissione presieduta dall'onorevole Troisi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro e della difesa.* — Circa l'effettivo stato della pratica concernente Catapano Francesco fu Vincenzo, da San Giuseppe Vesuviano (Napoli).

Il Catapano a suo tempo produsse ricorso per la sua pensione di guerra alla Corte dei conti. Il ricorso, avanzato il 3 febbraio 1951 e portante il n. 06135, fu messo in istruttoria, ma restò fermo in attesa di notizie richieste al distretto militare di Nola (Napoli).

Recatosi a quel distretto, il Catapano al principio del 1955, si sentiva rispondere che, fatte accurate ricerche, non risultava richiesta alcuna informazione dalla Corte dei conti. Per cui il distretto seguirebbe a non inviare informazioni non domandategli e la Corte dei conti a sua volta terrebbe fermo il ricorso in istruttoria, in attesa di informazioni tuttora mancanti.

Si fa presente che le condizioni del mutilato di guerra Catapano Francesco, che per ben sei anni ha servito nell'esercito, sono tristissime, e si domanda se non si ritenga urgente disporre perché la pratica abbia finalmente corso, con la discussione del relativo ricorso. (13294).

RISPOSTA. — Il fascicolo degli atti, relativo al sopra nominato, trovasi al Ministero della difesa-esercito fin dal 21 febbraio 1940, trasmesso in esito a richiesta n. 028692.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Circa lo stato della pratica di pensione di guerra concernente Parente Mario fu Gaspare, da Grazzanise (Caserta). Il Parente passò visita all'ospedale militare di Caserta il 14 luglio 1954 e gli venne assegnata pensione di ottava categoria per anni due rinnovabile, posizione 48220. (13817).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo tra-

smesso in data 14 settembre 1955 al municipio di Grazzanise (Caserta), per la notifica all'interessato,

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale motivo si ritardi una comunicazione in merito alla sua pratica di pensione di guerra (infortuni civili) a Pauroso Pasquale di Francesco, da Sessa Aurunca (Caserta).

La pratica del Pauroso porta il numero di posizione 2040757.

Nel settembre del 1954, il Sottosegretario pensioni di guerra comunicava all'interessato che la sua pratica era stata trasmessa con elenco del 6 settembre 1954, n. 30347, al comitato di liquidazione per il parere definitivo laddove dalla commissione medica il Pauroso era stato proposto per l'indennità di pensione ottava categoria per un anno, *una tantum*.

Al Pauroso, nonostante solleciti, non è più pervenuta alcuna comunicazione relativa alle decisioni del comitato di liquidazione. (13820).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso in data 26 agosto 1955, al municipio di Sessa Aurunca (Caserta) per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale stadio si trovi la pratica concernente Volpe Giovannina fu Paolo, da Roncolise di Sessa Aurunca (Caserta) presso la direzione generale delle pensioni di guerra (infortuni civili) posizione 30710.

In data 16 settembre 1954, fu comunicato all'interessata esser stati richiesti documenti di stato civile al comune di Sessa Aurunca e informazioni ai locali carabinieri; documenti che vennero spediti dal comune così come le informazioni vennero fornite dai carabinieri. (13821).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quale ragione non si sia dato corso finora alla domanda di pensione di guerra inoltrata da De Riggi Antonio fu Aniello, da Roccarainola (Napoli).

Lo stesso, colpito da malattia riconosciuta da causa di servizio, come risulta dal foglio

matricolare inserito nella sua pratica, nonostante le continue richieste non è stato finora chiamato a visita di controllo. (14877).

RISPOSTA. — Sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica di Napoli.

Al De Riggi fu negato il trattamento pensionistico di guerra per assenza di infermità in alto, nelle visite subite presso la stessa commissione medica in data 14 luglio 1942 e 3 luglio 1943.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga necessario intervenire presso l'O.N.A.I.R. al

fine di eliminare i gravi motivi di disagio del personale dipendente denunciati su *La voce dei maestri* (di Trento) n. 5, maggio 1955. (13984).

RISPOSTA. — Si assicura che il disagio economico del personale dell'O.N.A.I.R. è noto a questa Presidenza e da tempo sono state prese in esame le relative necessità finanziarie rappresentate dall'opera.

La questione è tuttora all'esame fra le amministrazioni interessate, per una soddisfacente risoluzione.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.